

**VERSO UN NUOVO APPROCCIO ALL’
ISTRUZIONE SUPERIORE NELL’UNIONE
EUROPEA**

**Report di Approfondimento per la Scuola Normale
Superiore**

Aprile 2021

Copyright © Scuola Normale Superiore

Un progetto finanziato da

Associazione Amici della Scuola Normale Superiore di Pisa

Report a cura di

Eleonora Erittu

Con la collaborazione di

Tuscan Organization for University and Research for Europe (TOUR4EU)

e del

Servizio Internazionalizzazione, Scuola Normale Superiore



Eventuali errori e refusi nel testo sono da ricondursi all'autrice ed in alcun modo alle istituzioni e organizzazioni coinvolte nel progetto. Le visioni espresse sono da ricondurre esclusivamente all'autrice.

INTRODUZIONE

Il report *Verso un nuovo approccio all'istruzione superiore nell'Unione Europea* si pone l'obiettivo di fornire un quadro sintetico degli sviluppi in materia di istruzione a livello comunitario, con particolare riferimento allo scorso settennato e al più recente periodo fortemente segnato dallo scoppio dell'emergenza sanitaria.

Il settore dell'istruzione è attualmente considerato parte integrante del motore economico e sociale dell'Unione Europea, un settore cruciale per una risposta solida ed efficace alle importanti sfide complicate dallo scoppio della pandemia di Covid-19. Il lancio dello Spazio Europeo di Istruzione Superiore nel 2010, all'interno del Processo di Bologna, aveva già reso manifesta la volontà di maggiore cooperazione e coordinamento nel settore dell'istruzione in tutto il continente, come visibile anche nella quadro strategico ET2020. Dal Vertice Sociale di Göteborg, la creazione di uno Spazio di Istruzione Europeo comunitario, che va ben oltre la natura intergovernativa del Processo di Bologna, è velocemente passata dalla fase di formulazione a quella implementativa, con il lancio e la costituzione delle prime 41 Alleanze di Università Europee negli ultimi due anni. La pandemia ha ulteriormente velocizzato questo processo ponendo le università al centro della società, pioniere dello sviluppo di una nuova economia basata sulle persone, *trait d'union* tra istruzione e ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, pubblico e privato, attori locali, nazionali e internazionali.

Il report ricostruisce il processo che ha portato all'attuale stato dell'arte, illustra le sfide emerse e gli strumenti sviluppate per affrontarle e 'vincerle'. Si concentra in particolar modo sul tema dell'istruzione superiore universitaria, ma considera il settore della ricerca e il più generale tema delle competenze, alla luce delle imprescindibili connessioni esistenti, tra l'altro alla base della nuova programmazione europea.

Oltre a voler essere un utile strumento di consultazione per i vari attori della Scuola Normale Superiore coinvolti dai processi di trasformazione illustrati, il report si pone l'obiettivo di contestualizzare l'ecosistema in cui le istituzioni terziarie europee e la Scuola Normale Superiore in particolare operano, proponendo azioni che possano contribuire a cogliere le enormi opportunità nel breve (quadriennio 2021-2024) e nel medio periodo (settennato 2021-2027 e Visione al 2030).

Il report si compone di tre parti principali, più una sezione di *annex* che costituiscono strumenti di approfondimento dei principali temi trattati. La prima parte descrive la crescente attenzione da parte delle istituzioni comunitarie e le trasformazioni in atto, concentrandosi su sei documenti chiave pubblicati nel corso del 2020: essi costituiscono le fondamenta della attuale visione comunitaria nel settore dell'istruzione. La seconda parte del report illustra i processi di cambiamento da un diverso punto di vista, offrendo una panoramica a livello comunitario e nazionale, sintetizzando inoltre il nuovo ruolo delle università. Presenta infine la programmazione 2021-2027, punto di partenza per la risposta alle sfide discusse. La terza e ultima parte del report entra nel vivo della programmazione europea concentrandosi su due strumenti tradizionali, Erasmus e *Horizon Europe*, e due strumenti innovativi, le neo-nate università europee e le micro-credenziali in via di sviluppo. Il report si conclude discutendo gli ambiti più direttamente coinvolti dai processi comunitari sia a livello nazionale che istituzionale, identificando le aree di intervento più urgenti e indicando possibili soluzioni. Una serie di tavole, figure e tabelle, complementari alle schede di approfondimento illustrate dagli *annex*, affiancano le sezioni del report.

Sommario

PARTE I - UN DECENNIO DI GRANDI TRASFORMAZIONI	7
1.1 L'UE e l'Istruzione da ET2020 alle Università Europee	7
1.2 Il 2020, un anno di accelerazione dirompente: documenti chiave	14
1.2.1 <i>Towards a 2030 Vision on the Future of Universities in Europe</i>	14
1.2.2 Comunicazione sull'agenda delle Competenze.....	16
1.1.3 Comunicazione sullo Spazio Europeo dell'Istruzione.....	21
1..1.4 Comunicazione sullo Spazio Europeo della Ricerca	23
1.1.5 La Comunicazione di Roma 2020	25
1.1.6 Comunicazione sul Digital Action Plan 2021-2027	27
PARTE II – LE SFIDE E LA PROGRAMMAZIONE EU 2021-2027	31
2.1 Le Sfide per l'Unione	31
2.2 Le sfide per l'Italia	33
2.3 Il ruolo delle università del futuro.....	35
2.4 La Programmazione 2021-2027.....	36
Parte III – STRUMENTI e PROPOSTE.....	39
3.1 Strumenti tradizionali e strumenti innovativi	39
3.1.1 HORIZON EUROPE.....	39
3.1.2 ERASMUS+	41
3.1.3 EUROPEAN UNIVERSITIES	43
3.1.4 MICROCREDENZIALI	45
3.2 Le proposte	46
3.2.1 Ambiti di intervento a livello nazionale	46
3.2.2 La Scuola Normale Superiore nel contesto europeo: ambiti di intervento e proposte di azioni positive	47
<i>Didattica</i>	48
<i>Visibilità Internazionale e Internazionalizzazione</i>	49
<i>Organizzazione amministrativa e risorse umane</i>	51

ANNEX I – Metodologia.....	53
ANNEX II - Cenni Storici e Basi Giuridiche.....	54
ANNEX III – Chi fa cosa: gli attori.....	58
Le Istituzioni Comunitarie	58
A Livello nazionale.....	62
A Livello regionale	67
ANNEX IV - SCHEDE DI APPROFONDIMENTO	69
Le Università del Futuro	69
Lo Spazio Europeo dell’Istruzione (SIE) European Education Area (EEA)	71
Lo Spazio Europeo della Ricerca (SER) European Research Area (ERA).....	74
La Comunicazione di Roma 2020	76
Microcredenziali.....	78

PARTE I - UN DECENNIO DI GRANDI TRASFORMAZIONI

1.1 L'UE e l'Istruzione da ET2020 alle Università Europee

Nonostante non abbia competenza diretta in materia di istruzione, l'Unione Europea ha sviluppato e implementato nel tempo una serie di strumenti di 'soft policy'¹ che hanno giocato un ruolo importante per lo sviluppo delle politiche educative e di istruzione dei paesi membri, con l'Erasmus l'esempio più eloquente. L'Annex I alla fine del documento ripercorre questo percorso fin dalle sue origini negli anni sessanta, passando per i momenti di formulazione del programma Erasmus fino ad arrivare al lancio dei recenti programmi Erasmus+ e *Horizon Europe*, riallacciandosi in questo modo al periodo di seguito discusso. L'azione a livello comunitario ha infatti sperimentato un'importante accelerazione dell'ultimo decennio, e ancor di più nell'ultimo anno, cioè dallo scoppio della pandemia di Covid-19: è questo il periodo al centro del presente report.

Nel 2010, l'UE aveva fissato due diversi target sotto la strategia Europa 2020. Il Quadro Strategico per la Cooperazione Europea nel Settore dell'istruzione e della Formazione, il cosiddetto ET2020², è un forum che offriva infatti agli stati membri uno spazio in cui scambiare buone pratiche. Il quadro si concentrava sull'apprendimento convenzionale, non convenzionale ed informale, con una logica di base fondata sulla promozione dell'apprendimento permanente. La strategia aveva quattro obiettivi principali, in particolare i) rafforzare mobilità e *long-life learning*, ii) migliorare la qualità e l'efficacia di istruzione e formazione, iii) promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, oltre iv) all'incoraggiamento della creatività e dell'innovazione. La strategia ET mirava inoltre al conseguimento di una serie di obiettivi in questi settori. E' stata implementata mediante³ una serie di gruppi di lavoro, la consulenza tra pari e con i portatori di interesse, le relazioni di monitoraggio, i vertici europei sull'istruzione, ed il Forum per l'Istruzione, la Formazione e la Gioventù, oltre all'utilizzo del programma Erasmus+ per il sostegno ad azioni di rilievo.

Nel 2011, inoltre, fu presentato dalla Commissione Europea un nuovo pacchetto legislativo relativo all'ottavo Programma Quadro (PQ) previsto per il periodo 2014-2020, che divenne il più vasto e ambizioso programma con una dotazione di bilancio di circa 80 miliardi di euro. *Horizon 2020* è stato il primo PQ volto a integrare ricerca e innovazione mediante l'uso dei partenariati pubblico-privato, attento alle PMI e all'uso di strumenti finanziari⁴. Il programma aveva tre pilastri principali, l'eccellenza

¹ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_17_4521

² https://ec.europa.eu/education/policies/european-policy-cooperation/et2020-framework_it

³ https://ec.europa.eu/education/policies/european-policy-cooperation/et2020-framework_it

⁴ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/66/policy-for-research-and-technological-development>

scientifico, la leadership industriale e le sfide della società. Complessivamente, *Horizon 2020* ha sostenuto 340.000 ricercatori, e più in generale ha fortemente contribuito allo sviluppo del capitale umano nell'UE⁵.

Il 2010 è stato inoltre l'anno del lancio dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore all'interno del Processo di Bologna, un risultato storico fino a poco prima difficilmente immaginabile. Il Processo, già iniziato con la firma della dichiarazione di *Sorbonne* da Italia, Germania, Francia e UK nel 1998, comincia formalmente nel 1999 con la firma della Comunicazione di Bologna, fino a coinvolgere 49 paesi firmatari con l'aggiunta di San Marino avvenuta nell'ultima Comunicazione Ministeriale di Roma 2020, espandendosi nel tempo per l'Eurasia. All'interno della cornice del Processo di Bologna sono stati sviluppati e implementati una serie di azioni fondamentali per l'istruzione superiore del continente, quali l'introduzione di un sistema di istruzione superiore a tre cicli, il riconoscimento dell'apprendimento passato, l'*European Credit Transfer System* (ECTS) e il *Diploma Supplement*, introdotti nell'ordinamento Italiano tra il 1999 e il 2002. Nel 2015, il Parlamento dell'Unione, in una risoluzione su questo tema, ha sottolineato come il Processo contribuisse al miglioramento dei sistemi di istruzione, facilitasse la comparabilità dei vari sistemi e il riconoscimento dei diplomi⁶. Nel 2018, inoltre, una ulteriore risoluzione⁷ chiese la presentazione di una valutazione critica del processo all'incontro ministeriale di Parigi del 2018, ponendo enfasi sulla dimensione sociale dell'istruzione, aspetto divenuto chiave negli anni a seguire la crisi finanziaria del 2008, e che vedremo, acquisirà una rilevanza ancora maggiore in seguito alla crisi attuale dovuta alle misure di contenimento epidemiologico.

La stagione di cambiamenti nel settore dell'istruzione è proseguita con l'insediamento della Commissione Juncker, entrata in carica in un momento complesso per l'UE marcato dal terrorismo internazionale ed erede di un'Unione fortemente provata dalla crisi finanziaria globale, terreno fertile per la nascita e il rafforzamento di forti sentimenti anti-europei. La Commissione di Juncker aveva dieci priorità chiave⁸, che spaziavano dall'aumento dei posti di lavoro alla creazione di un mercato unico connesso e digitale, più integrato sia a livello industriale che di politica monetaria. Poneva forte attenzione sulla politica energetica, sugli accordi commerciali con gli Stati Uniti e sul tema della migrazione, con l'obiettivo di fare dell'Europa un attore globale più forte. Come anticipato, Juncker ha inoltre lanciato una visione dell'Unione Europea come agente di cambiamento democratico, con una particolare attenzione alla dimensione sociale. Nonostante la ricerca e l'istruzione non appaiano tra queste priorità, durante questo mandato la Commissione Europea ha infatti pubblicato una serie di documenti e lanciato una

5 <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/66/policy-for-research-and-technological-development>

6 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2016:346:FULL&from=EN>

7 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.C._2019.390.01.0155.01.ITA&toc=OJ%3AC%3A2019%3A390%3AFULL

8 <https://www.europarl.europa.eu/EPRS/EPRS-Study-625176-Juncker-Commission-priorities-autumn-2018-FINAL.pdf>

serie di eventi che costituiscono la base di diverse recenti iniziative quali lo Spazio Europeo dell'Istruzione e le Università Europee.

Nella Comunicazione su una nuova agenda per le competenze in Europa di giugno 2016, la Commissione notò che 'le competenze portano all'occupabilità e alla prosperità', ed il loro sviluppo è essenziale per la modernizzazione del mercato del lavoro. Venne sottolineata la necessità di un intervento in tutta Europa, dove si stimavano in quel momento circa settanta milioni di persone con competenze non sufficienti nella lettura, nella scrittura, nel calcolo e nel digitale, e circa il quaranta per cento dei datori di lavoro non riusciva a trovare personale contestualmente ad un alto tasso di occupazione⁹. Vennero delineati tre principali filoni di azione, nello specifico i) l'accrescimento della qualità e della pertinenza della formazione delle competenze, ii) rendere queste ultime e le qualifiche più visibili e comparabili, iii) migliorare l'analisi del fabbisogno di competenze e delle informazioni correlate per migliorare le scelte nazionali. Un'attenzione particolare fu riservata ai giovani, come il lancio del programma Garanzia Giovani testimonia: Juncker dichiarò che la generazione Y è la prima dell'unione, da settant'anni, ad essere più povera dei genitori¹⁰, ed una forte azione fosse necessaria per invertire tale tendenza. A dicembre dello stesso anno, la Commissione pubblicò anche una Comunicazione incentrata sulla necessità di investire nei giovani d'Europa, notando come la crisi finanziaria avesse avuto un drammatico impatto sui giovani: il tasso di disoccupazione giovanile era doppio di quello complessivo, ed in alcuni stati oltre il 40%, e il 57% dei giovani 'rite[neva] di essere escluso dalla vita economica, sociale e democratica'.

Nel 2017, a marzo, in occasione dell'incontro di Roma dei leader europei¹¹, gli ultimi presero preso l'impegno di creare un'Unione in cui i giovani possano ricevere la migliore formazione e istruzione possibili, studiando, imparando e lavorando in tutto il continente. In vista del Vertice di Göteborg, inoltre, la Commissione delineò i pilastri di uno Spazio Europeo dell'Istruzione¹², quali mobilità, riconoscimento dei titoli, maggiore cooperazione nella creazione dei corsi di studio, apprendimento permanente, educazione digitale e l'innovazione, supporto alla docenza. Fu presentata una visione dell'Unione come

"un'Europa in cui imparare, studiare e fare ricerca non siano limitati da confini. Un continente in cui sia divenuto la norma trascorrere un periodo in un altro Stato membro, per studiare, formarsi o lavorare, e parlare altre due lingue oltre alla propria lingua madre. Un continente in cui le persone abbiano un forte senso della propria identità di europei, del patrimonio culturale dell'Europa e della sua diversità".

9 Il documento delinea una serie di ulteriori problematiche, come il fatto che lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze ostacolino la produttività ed il digitale abbia portato nuovi modi di lavorare che necessitano di competenze nuove, una situazione che si somma all'invecchiamento della popolazione, che contribuisce alla scarsità di competenze.

10 https://www.mfe.it/unitaeuropea/fileMfe/archivio/UE/JE_2016_05.pdf

11 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_17_4521

12 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_17_4521

Durante il Vertice Sociale per l'Occupazione e la Crescita Equa del 2017 (*Gothenburg Social Summit for Fair Jobs and Growth*), il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea chiamarono per l'implementazione del pilastro Europeo dei diritti sociali¹³, e ad un ulteriore sviluppo della Agenda Europea delle Competenze, alla creazione di circa 20 Università Europee entro il 2024 ed al lancio di una Carta dello Studente Europea¹⁴. A maggio, inoltre, la Commissione lanciò una nuova *Agenda per l'Istruzione Superiore in Europa*¹⁵, iniziativa che si somma a sopracitate iniziative *investire nella gioventù d'Europa* e la *Nuova Agenda per le Competenze per l'Europa*, oltre a quella sul *Pilastro Europeo dei Diritti Sociali*. Il documento nota come l'istruzione superiore giochi un ruolo di primissimo piano per l'Unione e per i suoi giovani, dal momento che il capitale umano altamente qualificato è sempre più richiesto e fondamentale per lo sviluppo di tecnologie di punta e soluzioni innovative all'interno dell'Unione, oltre che per contrastare la crescente sfiducia nei confronti delle istituzioni. L'Unione Europea, infatti, nel rispetto della competenza degli stati membri in materia di istruzione può

' [...] aiutare gli Stati membri a sostenere i loro sforzi in materia di riforma dell'istruzione. La nuova agenda per l'istruzione superiore mira ad assicurare che le iniziative dell'UE volte a sostenere la modernizzazione dell'istruzione superiore si concentrino sulle questioni che contano, aiutando nel contempo gli Stati membri a prepararsi per il prossimo periodo di finanziamento dell'UE.'

Questi temi riemergono nelle Conclusioni del Consiglio di Dicembre 2017, nelle quali il Consiglio espresse¹⁶ la necessità di portare avanti una serie di iniziative, tra cui appunto la creazione di circa venti Università Europee, l'ulteriore promozione della mobilità ed un programma Erasmus più esteso, la creazione di una Carta Europea dello Studente (European Student Card), il lancio di uno Spazio Europeo dell'Istruzione entro il 2025 e la promozione del riconoscimento reciproco dei titoli di studio di istruzione secondaria e terziaria. Nonostante infatti, con la firma della Convenzione di Lisbona, gli stati si siano impegnati al riconoscimento reciproco dei titoli, vi è ancora molta strada da fare per un'effettiva implementazione degli impegni presi a Lisbona¹⁷.

Con *Costruire un'Europa più Forte: Il Ruolo delle Politiche in materia di Gioventù Istruzione e Cultura*, pubblicata nel maggio 2018, la Commissione ribadì ancora il suo impegno confermando la sua attenzione sui giovani. Si ribadisce che la competenza in queste materie resta degli stati membri, ma l'Unione deve implementare misure volte al sostegno, alla coordinazione e all'integrazione dell'azione dei singoli stati membri. Lo stesso viene ribadito relativamente alla creazione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione in via di definizione, che va ben

13 https://ec.europa.eu/info/publications/social-summit-fair-jobs-and-growth-factsheets_it & https://ec.europa.eu/education/events/european-universities-initiative_en

14 <https://www.consilium.europa.eu/media/32204/14-final-conclusions-rev1-en.pdf>

15 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017DC0247&from=IT>

16 <https://www.consilium.europa.eu/media/32204/14-final-conclusions-rev1-en.pdf>

17 https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/european-education-area/european-universities-initiative_en

oltre l'approccio inter-governativo fino ad ora sperimentato con il Processo di Bologna e con la costituzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore creato nel 2010. Il primo, porterà 'il partenariato e la cooperazione esistenti a un livello nuovo, più elevato e più intenso'¹⁸, che coinvolgerà tutte le fasce di età, dall'infanzia all'età adulta'. Il mese successivo, il Parlamento europeo, con la Risoluzione sulla Modernizzazione dell'Istruzione Superiore ¹⁹, prese atto della proposta della Commissione sulla creazione di uno spazio d'istruzione europeo, espresse supporto per un maggiore sviluppo della mobilità, e chiese un sostanziale finanziamento pluriennale per il settennio successivo del programma Erasmus+ alla luce del suo impatto e della sua popolarità.

L'attenzione al tema dell'istruzione e della ricerca non è diminuita dall'arrivo in carica della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, che fin da subito ha mostrato particolare attenzione al ruolo di questo tema in maniera trasversale ai settori di policy, ponendo forte attenzione sulle sinergie tra i settori dell'istruzione, della ricerca e della formazione. La crisi pandemica non ha spostato l'attenzione, ed al contrario si è rivelata catalizzatore di interesse rispetto all'istruzione e ai suoi intrinseci collegamenti con numerosi altri campi di politiche.

La Commissione segue sei diverse priorità, come presentato dalla Presidente nel suo Programma per l'Europa. Al primo posto vi è il Green Deal Europeo, che mira a fare dell'Europa il primo continente ad impatto climatico zero. Pone poi forte attenzione sul digitale, e mira a dispiegare le tecnologie necessaria a tutte l'Europa tanto quanto a dotare gli Europei di adeguate competenze digitali. Si ci riferisce a queste due priorità della Commissione come le due transizioni gemelle, verde e digitale. La terza priorità si sofferma sulla trasformazione dell'economia dell'Unione in un'economia al servizio delle persone, che offra lavori di qualità, con particolare attenzione a giovani e piccole imprese. A questo si aggiunge da una parte la promozione dello stile di vita europeo, che garantisca giustizia e i valori fondamentali dell'unione, e la priorità volta a dare un nuovo slancio alla democrazia europea. Infine, la Commissione mira a rendere l'Europa più forte nel mondo. A queste sei priorità si è aggiunto il piano per la ripresa dell'Europa, che mira a rispondere all'enorme sfida di ripresa dalla attuale crisi economica. Come noto, infatti, la Commissione, il Parlamento e i gli stati membri hanno lanciato un piano di ripresa che permetta all'UE di uscire dalla crisi causata dallo scoppio di Covid-19. Insieme al bilancio a lungo termine dell'UE, lo strumento sviluppato, il *NextGenerationEU*, costituisce il più grande pacchetto di misure di stimolo mai finanziato dall'Unione Europea: vengono stanziati un totale di 1800 miliardi di euro, 'volti al raggiungimento di un'Europa più ecologica, digitale e resiliente'²⁰. Questo

18 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0268&from=EN>

19 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2020:028:FULL&from=ES>

20 https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024_it

budget sarà dedicato, per oltre il 50% dell'importo, alla ricerca e all'innovazione mediante il programma *Horizon Europe*, le transizioni gemelle climatica e digitale eque, attraverso il Fondo per una transizione giusta e il programma Europa Digitale, di ripresa e resilienza, attraverso *rescEU* e *EU4health*, il nuovo programma UE per la salute²¹.

La pandemia è scoppiata a soli sei mesi dall'insediamento della nuova commissione, diventando un tema predominante, anche dati i lavori in corso nel 2020 relativi alla nuova programmazione. L'accelerazione della ricerca e dello sviluppo, le sinergie tra domini di politiche, e la collaborazione tra pubblico e privato e tra gli stati membri, sono oggi considerati dalla Commissione cruciali per il raggiungimento della sostenibilità ambientale nell'Unione Europea. L'istruzione viene considerata il motore dello sviluppo dell'Unione, cruciale per la sua economia, oltre ad essere la 'forza propulsiva' per il raggiungimento delle due transizioni gemelle. A questo proposito, la Commissione ha rilasciato tre Comunicazioni chiave a settembre 2020, in cui viene chiaramente delineata la strategia per rispondere alle grandi sfide menzionate relative all'istruzione. Le tre comunicazioni si concentrano sul lancio dello Spazio Europeo dell'Istruzione, del rilancio dell'Area Europea della Ricerca e sul Piano di Azione Digitale 2021-2017. Emerge un approccio sinergico e coerente, visibile anche nei nuovi progetti ERASMUS+ e *Horizon Europe*, tra i quali sono adesso incoraggiate le sinergie. Le tre Comunicazioni sono state accolte positivamente dall'European University Association, che ha riconosciuto lo sforzo della Commissione a porre la conoscenza al centro del futuro dell'Europa²². Emerge chiaramente come l'iniziativa delle Università Europee, e lo sviluppo delle micro-credenziali si inseriscano in un progetto più ampio basato sull'apprendimento permanente, che inizi dalla scuola dell'infanzia per durare per tutta la vita, anche – e forse soprattutto – dopo aver trovato un lavoro.

La crescente disoccupazione giovanile, complice la pandemia e le severe restrizioni che hanno limitato ulteriormente l'accesso al mercato del lavoro ai giovani, e il forte disallineamento competenze delle competenze esistente oggi in Europa hanno infatti portato la Commissione Europea a porre una grande attenzione allo sviluppo di micro-credenziali, che possano aiutare i giovani e più in generale chi lavora a migliorare, aumentare, arricchire a apprendere nuove competenze, in maniera più fluida di fronte ad un mondo del lavoro in evoluzione costante. Le micro-credenziali sono uno strumento attraverso il quale fornire una sorta di certificazione di competenze molto circoscritte, da cui appunto il nome micro-credenziali. Le alleanze di università europee sopra menzionate dovrebbero essere tra i pionieri delle micro-credenziali in Europa, come menzionato dalla Comunicazione sullo Spazio Europeo dell'Istruzione. E' prevista nel una

21 https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it

22 <https://eua.eu/news/567:european-commission-presents-flagship-package-for-education,-research-and-innovation.html>

dichiarazione sulle micro-credenziali nel 2021, in cui verranno affrontati temi legati ai meccanismi di rilascio, alla qualità delle micro-credenziali e rispetto agli enti accreditati al loro rilascio. Tema discusso negli USA da tempo, quello delle micro-credenziali è un tema anche al centro del Processo di Bologna: con la Dichiarazione di Roma 2020 è stato dato mandato ad un organo del Processo, il Bologna Follow Up Group, di sviluppare una definizione di micro-credenziale. La Comunicazione di Roma 2020 viene pubblicata a dieci anni esatti dal lancio della European Higher Education Area (EHEA). Rimarca come l'EHEA debba essere inclusiva, innovativa e interconnessa, alla luce di quanto emerso a seguito della pandemia da Covid-19 sul divario educativo e digitale. Sottolinea inoltre i valori chiave della libertà accademica e di parola, alla luce di quanto accaduto in alcuni paesi firmatari, e vengono riaffermati gli impegni presi a Parigi.

Insieme alla *Skills Agenda*, alla Comunicazione ministeriale di ROMA 2020, e ad report *Towards a 2030 Vision on the Future of Universities in Europe recentemente pubblicato*, le Comunicazioni su EEA, ERA e il Piano Digitale sono i documenti chiave che costituiscono attualmente le fondamenta del futuro dell'Unione. I prossimi paragrafi descrivono più nel dettaglio questi documenti fondamentali.



EUROPEAN HIGHER EDUCATION AREA (EHEA) | fonte: google images



EUROPEAN EDUCATION AREA | fonte: google images

1.2 Il 2020, un anno di accelerazione dirompente: i documenti chiave

Come introdotto e discusso nelle sezioni precedenti, i cambiamenti a livello comunitario lasciano intravedere una nuova idea di università molto più ampia di quella attuale. La nuova programmazione mira infatti alla creazione di forti connessioni tra i settori della ricerca e dell'istruzione, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, alla formazione professionale e all'apprendimento degli adulti. Le università del futuro, di conseguenza, dovrebbero essere istituzioni dove molti più individui, rispetto ad adesso, possano acquisire molte più competenze per tutto l'arco della loro vita professionale, molto più connessi con il loro territori e con la società.

1.2.1 *Towards a 2030 Vision on the Future of Universities in Europe*

A settembre 2020, la Commissione europea ha pubblicato un *policy report* che costituisce un primo passo verso la definizione della completa *vision* delle università in Europa al 2030. Il report, già pubblicato in bozza ad aprile 2020, è frutto del lavoro di un panel di esperti indipendenti che hanno lavorato al fine di identificare il ruolo dell'UE, degli stati membri e dei vari attori locali coinvolti nel processo di trasformazione delle università, oltre alle università stesse.

Il report introduce e descrive il concetto di '*moduli di trasformazione*', strumento volto a supportare l'identificazione di aree di intervento prioritario rispetto al processo di trasformazione delle istituzioni universitarie: sono identificati sette diversi moduli, dalle questioni relative alla *governance* alle trasformazioni digitali e

al rafforzamento del capitale umano, come mostrato dal riquadro in basso. A ognuno di questi moduli di trasformazione sono associate una serie di sfide da affrontare per rendere possibile la trasformazione delle università stesse, oltre una lunga serie di raccomandazioni. Il report discute l'ampio tema discusso dall'Annex I del report relativo alle basi legali per l'azione dell'UE (come mostrato dalle figure X e X tratte dal report stesso), e descrive il passaggio dal *'the knowledge triangle'* al *'the knowledge square'*, aggiungendo quindi la 'società' alla triade ricerca-istruzione-innovazione.

Gli autori identificano il ruolo dell'Europa come fondamentale i) nel difendere la libertà accademica e la libertà dei ricercatori, ii) per la difesa di alti standard di qualità della ricerca e sulla validità dei metodi utilizzati, a livello globale, oltre ad altri aspetti quali iii) la trasparenza e la pubblicazione dei dati utilizzati. Inoltre, identificano il ruolo dell'Unione come cruciale iv) per il superamento delle barriere nazionali e regionali di tipo normativo ancora presenti, che minano un vero sviluppo dell'ERA, e per la v) promozione di maggiore cooperazione tra università e altri attori relativamente all'utilizzo delle infrastrutture di ricerca. Un'ulteriore dimensione chiave è legata vi) allo sviluppo di meccanismi legali che possano mettere le istituzioni terziarie in grado di cooperare sulla base di agende di ricerca transfrontaliere e transnazionali, e alla vii) promozione della digitalizzazione delle università, che potrebbero diventare 'agenti di trasformazione' se adeguatamente supportate viii) nello sviluppo di competenze digitali.

TOWARDS A 2030 VISION ON THE FUTURE OF UNIVERSITIES IN EUROPE

I SETTE MODULI TRANSFORMATIVI

- ◇ Una nuova *governance* che renda implementabile la Vision UE 2020, e una cornice normativa adeguata per la cooperazione in ricerca e innovazione
- ◇ Promuovere la fiducia nella ricerca e supportare l'integrità della stessa
- ◇ Sviluppo di un'agenda strategica europea per la ricerca e l'innovazione
- ◇ Rafforzare il capitale umano e le condizioni di lavoro nelle università
- ◇ Promuovere la circolazione del sapere e la collaborazione tra il mondo accademico e gli altri settori
- ◇ Promuovere la transizione verso la 'scienza aperta' anche attraverso la digitalizzazione
- ◇ Ottimizzare il ruolo delle università relativamente alle infrastrutture di ricerca

1.2.2 Comunicazione sull'agenda delle Competenze

A luglio 2020 la Commissione Europea ha pubblicato una Comunicazione intitolata *Un'Agenda per le Competenze per l'Europa per la Competitività Sostenibile, l'Equità Sociale e la Resilienza*. La Comunicazione sottolinea l'attuale epoca di veloce sviluppo, la duplice transizione digitale e verde, e gli importanti cambiamenti demografici in atto in Europa, tutti indicatori di quanto le competenze degli Europei non siano adatte per rispondere a tali cambiamenti. Complice la pandemia di Covid-19, l'economia UE è inoltre attualmente in grave affanno, aspetto che si traduce in ulteriore disoccupazione soprattutto tra i giovani mentre le aziende non riescono a soddisfare la loro necessità di personale qualificato.

La Commissione afferma di conseguenza la necessità di un cambiamento di paradigma sulle competenze, che dia vita ad un'agenda europea per le competenze al fine di rafforzare la competitività sostenibile, garantire l'equità sociale e costruire resilienza, formando professionisti in settori chiave quali la sanità, i trasporti, l'educazione. La base del nuovo paradigma è basata sull'apprendimento permanente nel corso di tutta la vita di un individuo e volta al dispiegamento di competenze per il lavoro.

L'Agenda si concentra su cinque elementi portanti, definendo una strategia con obiettivi ambiziosi, che chiami ad un'azione collettiva e identifichi i mezzi necessari per supportare lo sviluppo di nuove competenze. I cinque pilastri portanti dell'Agenda corrispondono a 12 diverse azioni, che vanno dal patto per le competenze lanciato a Novembre 2020 fino alla promozione degli investimenti pubblici e privati. La Commissione intende porre le competenze al centro della sua agenda nei prossimi cinque anni, al fine di attuare il primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali. Si impegna a proporre alle imprese, alle parti sociali e agli altri attori coinvolti di collaborare all'interno del patto per le competenze, svilupperà nuove competenze per l'occupazione e consentirà alle persone di consolidare le proprie competenze. Invita inoltre gli *stakeholders* 'a contribuire alla rivoluzione delle competenze e a sfruttare a pieno le opportunità senza precedenti offerte dal pacchetto Next Generation EU²³.

La Commissione sottolinea particolarmente, infatti, come sia necessaria un'azione congiunta di tutti gli attori coinvolti per poter massimizzare l'impatto degli investimenti nelle competenze, includendo, tra gli altri, i ministeri, gli erogatori di istruzione e formazione, il settore industriale e gli organismi di ricerca, le parti sociali, le camere di commercio e le agenzie per l'impiego. Il Patto per le competenze funge come anello di congiunzione tra le varie iniziative dell'UE, e

23 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&from=EN>

dovrebbe diventare uno sportello unico per la cooperazione settoriale sulle competenze, per l'Alleanza Europea per l'Apprendistato Rafforzata e per la Coalizione per le Competenze e le Occupazioni Digitali. Gli obiettivi che la Commissione ha definito rispetto all'Agenda per le competenze sono molto ambiziosi, come mostrato in dettaglio dalla tabella che segue.

Obiettivi per l'Agenda delle Competenze secondo la Comunicazione 274/2020			
Indicatori	Obiettivi per il 2025	Livello attuale (dati per l'ultimo anno disponibile)	Aumento (in %)
Partecipazione di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi (in %)58	50 %	38 % (2016)	+32 %
Partecipazione di adulti scarsamente qualificati di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi (in %)59	30 %	18 % (2016)	+67 %
Percentuale di adulti disoccupati di età compresa tra 25 e 64 anni con un'esperienza di apprendimento recente (in %)60	20 %	11 % (2019)	+82 %
Percentuale di adulti di età compresa tra 16 e 74 anni che possiedono almeno le competenze digitali di base (in %)61	70 %	56 % (2019)	+25 %
Fonte: Comunicazione Agenda delle Competenze, n. 274/2020			

AGENDA PER LE COMPETENZE

LAVORARE INSIEME NEL QUADRO DI UN PATTO PER LE COMPETENZE

Azione 1, Il Patto per le Competenze

Il Patto per le Competenze¹ – *Pact for Skills* – è stato lanciato ufficialmente il 10 Novembre 2020, e può includere aziende o altre organizzazioni pubbliche e private, partnership regionali e locali, ecosistemi industriali o altri partenariati trasversali. I membri del Patto firmano la Carta del Patto Sociale¹, i cui principi chiave sono la promozione della cultura dell'apprendimento permanente, la costruzione di forti partenariati per le competenze, il monitoraggio della domanda e dell'offerta di competenze, il lavoro slegato da ogni possibile discriminazione. Dal 2021, la Commissione si impegna a supportare i firmatari del Patto tramite un *Hub* per il *Networking*, uno per la conoscenza e uno per le risorse, rispettivamente il *Networking Hub*, il *Knowledge Hub* e il *Guidance and Resource Hub*. Il Patto, nelle sue fasi iniziali, si concentrerà sugli ecosistemi industriali più colpiti dalla pandemia, quali salute, costruzioni, settore dei trasporti e turismo.

AGENDA PER LE COMPETENZE

ACQUISIRE COMPETENZE PER UN POSTO DI LAVORO: ALLINEARE LE POLITICHE PER OTTENERE RISULTATI

Azione 2, Consolidare l'analisi del fabbisogno di competenze

Al fine di consolidare e diffondere l'analisi del fabbisogno di competenze, la Commissione Europea sosterrà lo sviluppo di una nuova modalità di analisi della domanda presente integrando i livelli regionali e settoriale, a partire dall'analisi Cedefop relativa ai big data. Inoltre, l'analisi del fabbisogno di competenze verrà centralizzata e diffusa su larga scala. La Commissione promuoverà inoltre la partecipazione delle parti sociali, e incoraggerà il ricorso all'analisi del fabbisogno di competenze da parte dei servizi per l'impiego pubblici (SPI) e privati. Ricorrerà inoltre a Europass per presentare informazioni utili ai singoli individui.

Azione 3, Il sostegno dell'UE agli interventi strategici nazionali

La Commissione si impegna a sostenere tutti gli stati membri nel processo di elaborazione di strategie nazionali relative alle competenze, olistiche e inclusive, di tutte le amministrazioni. Punto di partenza il lavoro OCSE in 11 paesi membri. La Commissione supporterà lo sviluppo di strategie che superino le disuguaglianze di genere e gli stereotipi discriminatori, che supportino le competenze trasversali e imprenditoriali, correlate alla transizione verde e al digitale. Inoltre, rafforzerà iniziative come quella derivante dalla direttiva sulla Carta Blu, al fine di rafforzare i percorsi di migrazione legale.

AGENDA PER LE COMPETENZE

SVILUPPARE STRUMENTI CHE AIUTINO LE PERSONE A COSTRUIRE COMPETENZE NEL CORSO DI TUTTA LA VITA

Azione 4, Proposta Raccomandazione del Consiglio sull'istruzione e la formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza

La Commissione, con la Comunicazione sulle Competenze, adotta una proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e alla formazione professionale, mirata alla competitività sostenibile, all'equità sociale e alla resilienza. Inoltre, promuove una nuova politica a livello UE in materia di Istruzione e Formazione Professionale (IFP), presenta i principi da seguire, definisce obiettivi chiari e propone una serie di azioni per sostenere tale riforma.

Azione 5, European Universities

Al fine di implementare la creazione delle Università Europee, la Commissione europea, in collaborazione con gli stati membri e gli *stakeholders*, si impegnerà mediante i programmi comunitari Erasmus ed *Horizon Europe*. Le università europee definiranno inoltre norme adeguate per la loro trasformazione all'interno dello Spazio Europeo dell'Istruzione e della Ricerca. La Commissione valuterà lo sviluppo di un diploma europeo e la fattibilità di uno statuto universitario europeo. Collaborerà inoltre con l'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT) per sviluppare insegnamento e apprendimento innovativi, formare la prossima generazione di innovatori e riunirà il mondo industriale testando un nuovo modello di talenti su richiesta. Verrà elaborato un quadro europeo delle competenze per i ricercatori, e stilata serie di competenze di base che essi dovrebbero avere, oltre ad una tassonomia per le loro competenze, e verranno attivati una serie di programmi di scienza aperta e di gestione della scienza.

Azione 6, Competenze Per La Duplice Transizione

La Commissione Europea sosterrà l'acquisizione di competenze per la transizione verde, definendo una tassonomia delle competenze per la transizione, concordando indicatori di monitoraggio con gli stati membri ed elaborando un quadro Europeo delle Competenze per l'Educazione ai Cambiamenti Climatici, di competenze base verdi relative al mercato del lavoro. Inoltre, verrà sostenuta l'acquisizione di competenze digitali per tutti, aggiornando il piano d'azione per l'istruzione digitale, attuando il programma Digital Europe, sostenendo corsi di digitalizzazione per le PMI e i corsi introduttivi accelerati dell'UE sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*ICT-Jump-Start training*).

Azione 7, STEAM

La Commissione Europea vuole contribuire all'aumento dei laureati in discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics). A questo fine, accrescerà l'attrattività di questi settori di studi, attirando un numero maggiore di ragazze e donne. Contribuirà alla discussione sulla mancanza di insegnanti in queste materie all'interno del quadro dello Spazio Europeo dell'Istruzione, e svilupperà un quadro delle competenze chiave e di valutazione, oltre a supportare la diffusione delle scoperte scientifiche mediante la *European SchoolNet*. Verranno inoltre promosse le competenze imprenditoriali, e verrà lanciata un'azione europea per queste ultime, offrendo supporto agli aspiranti imprenditori, finanziamento a programmi rilevanti e promuovendo l'uso sistematico di *EntreComp*, il quadro delle competenze imprenditoriali. Inoltre, sono supportate le competenze trasversali mediante un quadro strategico europeo per il loro riconoscimento, e con risorse a sostegno della convalida delle competenze, ad esempio per le micro-credenziali.

AGENDA PER LE COMPETENZE – FISSARE OBIETTIVI AMBIZIOSI IN MATERIA DI COMPETENZE

Azione 9, Iniziativa conti individuali di apprendimento

La Commissione UE valuterà la possibilità di un'azione europea sui conti individuali di apprendimento, al fine di colmare le lacune ad oggi presenti rispetto alla riqualificazione per molti lavoratori di età adulta.

Azione 10, Microcredenziali

La Commissione Europea proporrà una nuova iniziativa volta alla promozione delle microcredenziali, ed elaborerà di concerto con tutti i soggetti coinvolti delle norme a livello europeo per la qualità e la trasparenza. Inoltre, verrà valutata la possibilità di includere le microcredenziali nei quadri delle qualifiche, e verrà facilitata la conservazione e la presentazione delle microcredenziali ai lavoratori.

Azione 11, Europass

La nuova piattaforma Europass sarà uno strumento utile ai singoli per la gestione della loro carriera, in un mercato del lavoro sempre più in evoluzione. Aiuterà gli utenti a descrivere e comunicare le loro competenze. Proporrà agli utenti posti di lavoro tramite EURES e Euraxess, e consentirà a istituti di istruzione e formazione il rilascio di diplomi e certificati digitali. Il portale supporterà una corsia preferenziale per il riconoscimento, al fine di ridurre gli oneri amministrativi, e aiuterà i migranti legali ad utilizzare le loro competenze, anche mediante lo strumento europeo di determinazione per le competenze per i cittadini di paesi terzi.

AGENDA PER LE COMPETENZE

FISSARE OBIETTIVI AMBIZIOSI IN MATERIA DI COMPETENZE

Azione 12, Investimenti pubblici privati

La Commissione si impegna, al fine di incentivare gli investimenti nelle competenze, a valutare in che modo i quadri di bilancio possano contribuire ai nuovi obiettivi dell'Unione, sostenendo e investendo nel capitale umano. Si cercherà di migliorare la comunicazione delle informazioni su di esso, specialmente delle aziende. Verranno elaborate statistiche sugli investimenti pubblici e privati nelle competenze per adulti e verranno valutati meccanismi di finanziamento innovativi con ulteriore potenziale.

1.1.3 Comunicazione sullo Spazio Europeo dell'Istruzione

La comunicazione n. 625 della Commissione Europea sancisce l'obiettivo dell'Unione Europea di creare uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025. L'istruzione è considerata alla base dello stile di vita europeo, e investire in educazione emerge come fondamentale al fine di supportare l'economia europea. La Commissione nota l'importanza di evitare che l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 diventi una barriera strutturale all'educazione per i giovani europei, con particolare attenzione per i gruppi più svantaggiati. Pone le basi necessarie per un processo ambizioso, presentato in maniera coerente con altri grandi processi in atto, quali il rilancio dell'Area Europea per la Ricerca e le due trasformazioni gemelle. L'istruzione viene pensata come fondamentale nella vita di ogni giorno di ogni cittadino europeo, nonché come una 'forza propulsiva' al fine di raggiungere la transizione ambientale e digitale.

Sei dimensioni vengono considerate chiave al fine della creazione dello Spazio Europeo di Istruzione, sullo sfondo della dimensione geopolitica che rappresenta la sesta dimensione (*Geopolitical dimension*). Qualità (*Quality*), Uguaglianza in termini di inclusione e genere (*Inclusion & Gender*), transizioni ambientali e digitali (*Green & Digital transitions*), docenza (*Teachers and Trainers*), e istruzione terziaria (*Higher education*) costituiscono le altre cinque direttrici di riferimento per il processo di cambiamento.

La comunicazione descrive anche la struttura per la creazione dell'EEA da parte degli stati membri e dell'UE, che: i) incentiverà metodi di cooperazione flessibile e rafforzerà le sinergie tra educazione e formazione, nonché rispetto all'Area Europea di Ricerca, ai Processi di Copenaghen e Bologna; ii) identificherà obiettivi e target di riferimento per monitorare il processo di creazione dell'EEA; iii) promuoverà maggiore integrazione tra i settori dell'educazione e della formazione ed il Semestre Europeo, al fine di rinforzare le capacità degli stati membri in seguito all'emergenza Covid-19. Sarà garantito supporto dai fondi strutturali e di investimento, dallo Strumento Tecnico di Supporto e dal *Recovery and Resilience Facility*; iv) garantirà la creazione di un terreno comune per l'implementazione di un sistema di *governance* dell'EEA, che dovrà rafforzare anche gli obiettivi strategici dell'UE e supportare la connessione con altre iniziative globali in seno all'ONU e all'OECD.

SPAZIO EUROPEO DELL'ISTRUZIONE

GLI STRUMENTI

Al fine dell'implementazione di questi obiettivi-

- ◇ Il Consiglio Europeo è invitato all'organizzazione consultazioni regolari tra i Consigli coinvolti (Education, Youth, Culture, Sports, other) al fine di consolidare un '*whole of government approach*'.
- ◇ La creazione di un organo di gestione dell'EEA, lo *Steering Board for the European Education Area*.
- ◇ Un assetto di lavoro più strutturato tra la Commissione, gli Stati Membri e gli Stakeholder coinvolti.
- ◇ Una piattaforma permanente dell'EEA, a *European Education Area Platform*.

SPAZIO EUROPEO DELL'ISTRUZIONE

TARGET ET 2020

- ◇ è stato raggiunto il target (94.8%) dei bambini in età pre-scolare che abbiano avuto accesso alla scuola materna;
- ◇ è stato raggiunto il target del 40% di giovani che riescono a conseguire un titolo di istruzione terziaria;
- ◇ è diminuita la quota degli giovani che abbandonano la scuola senza diploma di scuola superiore al 10.2%;
- ◇ sono stati raggiunti valori molto vicini al target (82%) di neolaureati riusciti ad entrare nel mercato del lavoro;
- ◇ non è stata ridotta abbastanza la percentuale di giovani sotto i 15 anni con basse performance nella lettura, in matematica e scienza, al di sotto del 15%;
- ◇ non è aumentata al 15% la percentuale degli adulti coinvolti nell'educazione degli adulti;

TARGET SEI 2030

- ◇ Meno quindicenni europei con rendimenti bassi in lettura, matematica, scienza sotto il 15%;
- ◇ Meno ragazzi con bassi rendimenti in computer e comunicazione al di sotto del 15%;
- ◇ Aumentare la percentuale dal 95% al 98% dei bambini che abbiano accesso all'istruzione pre-scolare;
- ◇ Più giovani tra i 20 e 24 anni con almeno un titolo di istruzione della scuola superiore di secondo grado;
- ◇ Aumentare al 50% la percentuale di giovani tra i 20 e i 34 anni con un titolo di istruzione terziaria;
- ◇ Aumentare al 50% la percentuale di adulti coinvolti in formazione;

1.1.4 Comunicazione sullo Spazio Europeo della Ricerca

L'*European Research Area* nasce nel 2000, all'interno della cornice della Strategia di Lisbona, e mira a costruire un'area comune di ricerca scientifica e tecnologica per l'Unione Europea. La Comunicazione n. 628 della Commissione Europea presenta il bilancio dei primi vent'anni di attività, e pone le basi per il suo rilancio in un nuovo contesto, caratterizzato da nuove sfide sociali ed economiche aggravate dalla crisi sanitaria. Accelerare ricerca e sviluppo, e la collaborazione in questo settore tra gli Stati Membri, oltre che tra il settore pubblico e quello privato, è considerato cruciale dalla Commissione per il raggiungimento della sostenibilità ambientale UE entro il 2050. Inoltre, in vista del decennio digitale 2030 e della maggiore consapevolezza rispetto al digitale esplicitata dalla crisi sanitaria COVID-19, il sistema di ricerca e sviluppo dell'UE acquisisce un ruolo ancora maggiore per lo sviluppo in una era di instabilità geopolitica.

Una *Road Map* contenente le azioni chiave risultanti dalla nuova ERA vision, viene presentata dalla Commissione oltre allo sviluppo di un '*Pact for Research and Innovation in Europe*', anche in risposta all'*Opinion of the European Research Area Committee (ERAC)* del Dicembre 2019, che sarà uno strumento cruciale per la *governance* della nuova ERA.

SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA

LA VISIONE ALLA BASE DEL RILANCIO DELL'ERA

- ◇ *Priorità a investimenti e riforme per incrementare le transizioni gemelle, la competitività, e la ripresa in seguito alla crisi, basandosi sul principio di eccellenza.*
- ◇ *Migliorare l'accesso all'eccellenza e la disseminazione di buone pratiche.*
- ◇ *Tradurre i risultati di R&D nell'economia europea, con l'applicazione pratica di nuove tecnologie.*
- ◇ *Approfondire l'ERA, migliorando la libera circolazione della conoscenza, oltrepassando il concetto di coordinamento per raggiungere maggiore integrazione tra i sistemi nazionali di R&D.*

SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA

ERA GOVERNANCE

Rispetto alla governance della nuova ERA a livello Europeo, oltre all'*ERA Road Map* e al *Pact for Research and Innovation*, la Commissione nota come l'*ERA Forum for Transition* possa contribuire ulteriormente all'identificazione di investimenti e riforme utili per gli stati membri all'interno del *Framework del Recovery and Resilience Facility*. Inoltre, un sistema di monitoraggio verrà implementato grazie alla pubblicazione di un *ERA Scoreboard* annuale.

SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA

Risultati raggiunti e punti deboli al 2020

- ◇ L'European Strategy Forum on Research Infrastructure (ESFRI) è risultato nello sviluppo di piani per 55 European Research Infrastructure, di cui 37 già implementate, in tutti i campi di ricerca, mobilitando quasi 20 miliardi di Euro in investimenti.
- ◇ Importanti risultati sono stati raggiunti per rimuovere le barriere geografiche per la mobilità dei ricercatori, con oltre 1242 organizzazioni che hanno adottato l'European Charter for Researchers e il Code of Conduct for the Recruitment of Researchers, e le iniziative piattaforma EURAXESS.
- ◇ L'ERA ha supportato l'accesso pubblico ai dati per scopi scientifici, lanciando la Open Science Initiative e più recentemente l'European Open Science Cloud (EOSC).
- ◇ Gli investimenti Europei in R&D sono ancora troppo bassi, allo 2.19% del PIL, con grande scarto rispetto al target del 3%, con investimenti pubblici diminuiti dal 2010 e quelli privati ancora molto più bassi dei principali concorrenti UE.
- ◇ Vi sono importanti discrepanze all'interno dell'UE rispetto alla qualità della scienza e l'innovazione.
- ◇ L'UE è in ritardo nel tradurre i risultati provenienti da progetti R&D in benefici per l'economia.
- ◇ La qualità della ricerca scientifica in Europa è molto alta, ma non migliora dal 2012, a differenza di altri concorrenti UE quali la Cina.
- ◇ Nonostante in UE siano stati fatti passi avanti nell'inclusione di genere in R&D tra i PhDs, importanti differenze di genere persistono nelle posizioni chiave del settore (solo 24% di donne).

SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA

PARTECIPAZIONE CITTADINA

La Commissione si sofferma anche sull'importanza di raggiungere il grande pubblico, obiettivo per cui l'ERA gioca un ruolo di primo piano. Attività quali *Capitals of Innovation*, *European Contest of Young Scientists (EUCTY)*, *Science in the City Festival*, *The European Researchers Night*, *Pan European Hackatons* saranno gli strumenti chiave per coinvolgere e aumentare la consapevolezza della cittadinanza. La Commissione mira ad organizzare campagne di partecipazione pubblica per aumentare consapevolezza e scambio, e svilupperà buone pratiche per avvicinare cittadini e giovani alla scienza.

SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA

DIMENSIONE GEOPOLITICA

La cooperazione internazionale avverrà secondo le priorità dell'azione delle relazioni esterne dell'UE, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e all'implementazione del *Next Generation EU*. La cooperazione si baserà su multilateralismo e reciprocità, coerentemente con le altre priorità UE. L'associazione all'*EU Framework Programmes* costituisce la forma di cooperazione più solida nel campo R&D.

1.1.5 La Comunicazione di Roma 2020

Il Comunicato di Roma, approvato il giorno 19 Novembre 2020 in occasione della Conferenza Interministeriale di Roma tenutasi online, rivela l'impegno degli stati firmatari all'ulteriore sviluppo dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (EHEA), che sia più inclusivo, innovativo e interconnesso, oltre che maggiormente resiliente. Il Comunicato presenta una visione decennale, orientata agli obiettivi da raggiungere entro il 2030, con grande attenzione agli obiettivi di sviluppo sostenibile sanciti dalle Nazioni Unite (SDGs), nonché alle sfide recentemente emerse in seguito allo scoppio della pandemia da Covid-19, digitalizzazione in primo luogo. Inoltre, il Comunicato sancisce l'ingresso della Repubblica di San Marino, che diventa il 49° stato ad entrare a far parte del Processo di Bologna, 21 anni dopo la sua istituzione.

La visione presentata dal Comunicato pone grande enfasi sul rispetto, all'interno dell'EHEA, dei valori fondamentali per l'istruzione superiore, la democrazia e lo stato di diritto. Le istituzioni di istruzione superiore devono, infatti, preparare gli studenti ad essere cittadini attivi, responsabili e con spirito critico. A questo fine, i paesi firmatari si impegnano a promuovere e proteggere questi valori fondamentali, e hanno dato mandato al *Bologna Follow Up Group* (BFUG) di sviluppare un *framework* di riferimento per il loro sviluppo oltre ad adottare una definizione di 'libertà accademica'.

Lo *statement* è stato redatto dal BFUG in consultazione con un ampio numero di esperti e di stakeholder, e si pone l'obiettivo di definire un approccio comune di libertà accademica nell'EHEA. Esso si concentra in modo particolare nel rimarcare come la libertà accademica sia un aspetto indispensabile per una istruzione di qualità ed un valore fondamentale per la democrazia. Di conseguenza, il concetto di libertà accademica va di pari passo con elevati standard scientifici e professionali, rispetto verso gli altri, condotta etica e la valutazione degli impatti della ricerca sulle persone e sull'ambiente. L'autonomia istituzionale delle università è un prerequisito per la libertà accademica, che è inoltre legata ad altri valori chiave per la democrazia, quali la libertà di espressione, libertà di imparare, di insegnare, di pensare e di fare domande. Il concetto è quindi molto complesso, anche se semplice in parvenza. E' anche legato alla *governance* delle istituzioni di istruzione superiore, dal momento che la libertà di imparare e di insegnare si collega a discorsi di accessibilità e inclusività, oltre che alla stabilità lavorativa di coloro che insegnano.

Al fine di perseguire lo sviluppo di un EHEA più inclusiva, viene emanato un secondo documento aggiuntivo, *Principi E Linee Guida Per Rafforzare La Dimensione Dell'istruzione Terziaria nell'EHEA (Principles and Guidelines to*

Strengthen the Social Dimension of Higher Education in the EHEA), basato su una ampia definizione di 'dimensione sociale'. Il BFGU, nel 2024, informerà sui passi intrapresi a questo fine. Inoltre, emerge l'impegno di focalizzarsi sulla creazione di *ombudperson* degli studenti, e di collaborare con la rete degli *European Networks of Ombuds in Higher Education (ENOHE)*.

A Roma vengono stilati i principi cardine e le linee guida necessarie partendo dalla definizione di dimensione sociale adottata con il comunicato di Londra nel 2007, ampliandola includendo al suo interno 'la creazione di un ambiente inclusivo di istruzione terziaria'. Già il comunicato di Parigi riconosceva la necessità di definire e implementare politiche al fine di promuovere la dimensione sociale dell'EHEA. Le linee guida presentate sono complementari alla strategia adottata a Yerevan nel 2015, che si concentrano sulla necessità di creare un contesto domestico che permetta la loro implementazione, sia da un punto di vista legale che amministrativo e informativo. La partecipazione dei più vulnerabili, svantaggiati e sotto-rappresentati produce infatti benefici che vanno al di là del singolo individuo. L'innovazione, punto chiave nel comunicato, deve essere una leva per trovare soluzioni per le sfide attuali della società. E' necessario creare percorsi di conoscenza che siano più brevi, veloci e flessibili, che permettano di adeguare velocemente conoscenze, abilità e competenze. Viene dato mandato al BFUG di affrontare lo sviluppo di micro-credenziali, la loro definizione, sviluppo e implementazione. Vengono inoltre confermati e riaffermati gli impegni presi in precedenza, rispetto al raggiungimento del 20% degli studenti dell'EHEA con una esperienza di mobilità all'estero nel loro percorso di apprendimento, con un ulteriore impegno ad assicurare che tutti gli studenti abbiano l'occasione di sperimentare la mobilità, anche in modalità innovativa. A questo fine, lo scambio di dati risulta essere fondamentale e viene dato mandato al BFGU di esplorare e mappare le soluzioni esistenti a questo proposito, prendendo esempio da iniziative quali la *European Student Card Initiative*. In seguito alla conferenza ministeriale di Parigi tenutasi nel 2018, quando i Ministri annunciarono l'inclusione dell'apprendimento e dell'insegnamento innovativo e cooperativo, durante la conferenza 2020 sono state presentate le raccomandazioni per le autorità nazionali relative sviluppate dal BFUG *Advisory group 2*. Le raccomandazioni rispettano integralmente i valori fondamentali dell'EHEA, e acquisiscono rilievo maggiore in seguito all'emergere della crisi sanitaria e delle sue conseguenze, in particolare legate all'istruzione. Esse si concentrano sulla necessità di un approccio all'insegnamento basato sugli studenti, sul miglioramento dell'insegnamento e sull'importanza del dialogo con tutte le parti coinvolte.

SPAZIO EUROPEO DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

RACCOMANDAZIONI ALLE AUTORITA' NAZIONALI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'INSEGNAMENTO E DELL'APPREDIMENTO NELL'EHEA

Al fine di rendere una realtà l'approccio *student-centre learning*, è necessario:

- ◇ Creare o sviluppare ulteriormente un dialogo strutturato su innovazione e sul miglioramento dell'apprendimento e dell'insegnamento, includendo studenti, professori, staff, stakeholder
- ◇ Promuovere e sviluppare l'offerta di *soft skills*
- ◇ Esplorare strategie per migliorare lo scambio di *best practices*
- ◇ Adattare l'offerta formativa al cambiamento del corpo studentesco, ad esempio adulti, lavoratori part time, gruppi svantaggiati, offrendo micro-credenziali e *curricula* flessibili
- ◇ Incoraggiare e supportare lo sviluppo di un'educazione pubblica e della fruizione pubblica di risorse educative

Al fine di migliorare costantemente la qualità dell'insegnamento, è necessario

- ◇ Creare gruppi di insegnanti per supportarli nella loro missione principe
- ◇ Supportare le istituzioni terziarie a offrire uno sviluppo professionale continuo (CPD)
- ◇ Supportare le istituzioni terziarie a offrire un ecosistema adeguato, in particolare nel digitale
- ◇ Assicurare parità di valore della ricerca e dell'insegnamento
- ◇ Promuovere metodi di insegnamento innovativi

Al fine di rafforzare la capacità delle istituzioni di istruzione terziaria e di sistema di migliorare l'apprendimento e l'insegnamento, è necessario

- ◇ Includere questo obiettivo nelle strategie nazionali e locali e strutturare un dialogo con le parti coinvolte
- ◇ Supportare lo sviluppo strategico e la capacità di apprendimento e insegnamento innovativo a livello nazionale e istituzionale
- ◇ Esplorare nuovi modi per rafforzare lo scambio di *best practices*
- ◇ Allocare risorse e fondi necessari, garantendo un contesto normativo adeguato.

1.1.6 Comunicazione sul Digital Action Plan 2021-2027

Il piano europeo di azione per l'educazione digitale si pone due grandi obiettivi. In primo luogo, il dispiegamento delle tecnologie digitali, per migliorare ed incrementare i percorsi educativi e di formazione dell'UE. Il secondo, complementare, è invece quello di fornire le competenze digitali necessarie per poter vivere, lavorare, imparare e avere successo in un ambiente ormai largamente permeato dalla tecnologia.

Nel piano emerge chiaramente l'orientamento della Commissione secondo cui l'educazione digitale costituisce una opportunità per rispondere a diverse sfide, quali lo *skills mismatch* e la transizione ambientale. Il piano sottolinea come le tecnologie digitali rappresentano strumenti chiave per l'evoluzione dei sistemi di istruzione europei, ed esplicita l'importanza di evitare che esse si trasformino in una disparità di opportunità tra aree rurali e urbane. L'emergenza COVID19 ha esplicitato i fattori chiave necessari per una educazione digitale efficace - un ecosistema digitalizzato e connesso, e diffuse competenze digitali tra educatori e studenti, obiettivi che l'UE si pone oggi con il *Digital Education Plan*. Alla luce di tutti questi elementi, il piano presenta un approccio strategico di lungo periodo. Viene posto l'obiettivo di raggiungere il target del 70% di persone tra i 16 e i 74 anni in possesso di competenze digitali di base entro il 2025. Per la sua implementazione, il piano potrà beneficiare del programma Erasmus, dei fondi di sviluppo regionale e dello *Smart Specialization Technology*, del *Connecting Europe Facility* e del *Digital Europe Programme*, di *Horizon Europe*, del *Recovery and Resilience Facility*. Questo sarà inoltre monitorato e supportato all'interno del Semestre Europeo.

In occasione dello sviluppo del piano, la Commissione ha organizzato un periodo di consultazioni con le autorità educative e con gli *stakeholders* del settore, oltre a una consultazione pubblica relativa alle esperienze di apprendimento durante l'emergenza sanitaria. Le autorità educative hanno evidenziato la necessità di mappare e studiare le migliori risposte all'emergenza, e la necessità di un forum per lo scambio di informazioni. Gli *stakeholders* hanno inoltre espresso la necessità di linee guida europee, oltre a un approccio più strategico e consistente da parte dell'UE. La consultazione pubblica ha evidenziato un largo ventaglio di risposte al COVID-19, con risposte molto varie rispetto all'interruzione della didattica. Le criticità principali sono risultate legate in particolar modo a inclusione, equità e accesso, ed è emerso che le persone disabili hanno sofferto di più la crisi. Il contesto familiare ha giocato un ruolo chiave nel garantire continuità educativa, e la crisi ha rappresentato un punto di svolta sia per l'utilizzo della tecnologia digitale nell'offerta formativa che per l'apprendimento di competenze digitali.

L'emergenza sanitaria ha quindi accelerato il processo di cambiamento, e ha portato ad una maggiore consapevolezza della necessità di migliorare le tecnologie digitali su larga scala. Buone pratiche ed un efficace ecosistema digitale possono aiutare ad attrarre talenti nell'Unione Europea, e l'UE può infatti diventare un partner di riferimento nell'educazione, al fine di colmare il divario digitale sia nei contesti strategici per l'UE che oltre. Vengono menzionati, tra gli altri, l'agenda digitale per i Balcani Occidentali e alcune azioni all'interno della *Africa Europe Alliance*.

Al fine di rafforzare la cooperazione tra gli stati membri, la Commissione si propone inoltre la creazione di uno *European Digital Education Hub*, di supportare gli stati membri nello sviluppo di una rete di servizi di consulenza nazionali per lo scambio di buone pratiche, oltre supportare collaborazione tra settori diversi e monitorare l'implementazione del piano 2021-2027. Inoltre, sempre al fine di

garantire una trasformazione digitale dell'educazione, aumentare la sua qualità e inclusività, il piano di educazione digitale segue dieci principi guida, come mostrato dalla tabella che segue.

Principi guida per la trasformazione dell'educazione digitale

1	L'alta qualità e inclusione un'educazione digitale inclusiva, che rispetti l'etica e la protezione dei dati personali, deve essere un obiettivo strategico per tutti gli attori coinvolti in istruzione e formazione
2	La trasformazione dell'educazione e della formazione per l'era digitale è un compito che deve coinvolgere tutta la società europea.
3	Gli investimenti per connessione, tecnologie e capacità organizzativa digitali devono garantire accesso all'educazione digitale a tutti
4	L'educazione digitale è uno strumento chiave per aumentare uguaglianza e inclusione
5	L'educazione digitale costituisce una componente fondamentale della formazione degli educatori
6	Gli educatori devono avere un ruolo chiave nel promuovere e garantire l'educazione digitale
7	L'istruzione digitale è una competenza chiave per i tutti cittadini per la vita nel mondo digitalizzato
8	E' necessario il raggiungimento di competenze digitali di base su larga scala tra la popolazione Europea
9	E' necessario formare una classe di persone che abbiano competenze digitali avanzate
10	L'educazione europea ha bisogno di contenuti di alta qualità, ed è necessario creare un sistema di riconoscimento anche per le micro-credenziali

PIANO DI AZIONE DIGITALE

DUE GRANDI PRIORITA'

sviluppo di un eco-sistema di educazione digitale di alta qualità, e quindi:

1 – Lanciare un dialogo strategico con gli Stati Membri, con l'obiettivo di preparare una possibile raccomandazione del Consiglio nel 2022 sui fattori determinanti per l'educazione digitale, con particolare attenzione ai gap di connettività, di strumentazione, e di supporto all'educazione digitale.

2 – Sulla scia degli effetti dell'emergenza sanitaria COVID-19, proporre una raccomandazione del Consiglio relativa all'educazione a distanza per la scuola di primo e secondo grado entro il 2021

3 – Sviluppare una cornice europea di contenuti dell'educazione digitale, e lanciare uno studio di fattibilità sulla creazione di una piattaforma europea per la condivisione di contenuti certificati

4 – Supportare la capacità di connessione delle infrastrutture educative, e la connettività delle scuole all'interno del programma *Connecting Europe Facility Programme*, e aumentare la consapevolezza rispetto alle opportunità di finanziamento, grazie anche al programma *Connectivity4Schools*. Inoltre, di promuovere tra gli stati membri investimenti e riforme all'interno del *Recovery e Resilience Facility* legati all'ecosistema digitale.

5 – Supportare la transizione digitale grazie ai progetti di cooperazione all'interno del programma Erasmus a tutti i livelli di educazione, in linea e sinergia con le *Erasmus Teachers Academies*, *SELFIE for teachers*, e l'*European Framework for Digital Competences for Educators*.

6 – Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie digitale e la consapevolezza sulle implicazioni della loro implementazione, con riferimento particolare all'intelligenza artificiale, all'interno del programma *Horizon Europe*, in linea con l'*Ethics Guidelines for Trustworthy Artificial Intelligence* e garantendo un minimo di partecipazione femminile al 45%.

Sviluppo delle competenze e abilità digitali necessarie per la trasformazione digitale, e quindi

7 – Sviluppare linee di guida comuni per insegnanti/staff al fine di aumentare l'educazione digitale e combattere la disinformazione tramite l'educazione, in linea con tutto il mondo dei media, coerentemente con il *Media Literacy Expert Group* e l'*European Digital Media Observatory*, e il *Media Action Plan*, che verrà pubblicato a breve.

8 – Aggiornare l'*European Digital Competence Framework*.

9 – Sviluppare un certificato europeo di competenze digitali (lo *European Digital Skills Certificate EDSC*).

10 – Proporre una raccomandazione del Consiglio sull'offerta di competenze digitali in educazione e formazione.

11 – Migliorare il sistema di collezione dei dati trans-nazionale sulle competenze digitali, e introdurre il target europeo di avere meno del 15% di studenti di 13-14 anni con performance sotto la media nelle materie digitali.

12 – Incentivare le competenze digitali avanzate, sfruttando al meglio il *Digital Opportunity Traineeship*.

13 – Incoraggiare maggiore partecipazione delle donne nelle discipline scientifico/tecnologiche (STEM).

PARTE II – LE SFIDE E LA PROGRAMMAZIONE EU 2021-2027

2.1 Le Sfide per l'Unione

Alla base della nuova azione comunitaria, e della direzione di azione della Commissione europea si cela un cambiamento di paradigma nei settori dell'istruzione e della formazione, in un certo senso visibile anche rispetto alla ricerca, mai così connessa all'educazione e al trasferimento tecnologico. Si potrebbe riassumere che, come esplicitato nel *policy report* discusso nella prima sezione, è in atto una pronunciata accelerazione dell'azione dell'UE, che sta ponendo questi settori al centro della strategia di rilancio in seguito alla crisi dovuta al Covid-19. Un cambiamento di tale portata pone una serie di delicate questioni sul tavolo, in primo luogo rispetto alla definizione delle competenze in materia di istruzione e di formazione, che, come meglio discusso nell'annex I, sono di competenza degli stati membri.

Lo sviluppo di micro-credenziali, su cui vi è grande attenzione già dal 2017, avrà ad esempio ripercussioni sia sull'istruzione terziaria universitaria che non universitaria e sulla formazione professionale, entrambe di competenza nazionale - e molto spesso di regionale, come avviene ad esempio in Italia in materia di formazione professionale o in Germania per l'istruzione terziaria. L'esistenza di cornici normative nazionali e regionali complicano l'implementazione della visione europea delle università del futuro, e pongono un'importante sfida di coordinamento istituzionale tra i vari livelli di governo.

Il progetto delle Università Europee ha già dato vita a 41 consorzi di alleanze di università europee. Le azioni pilota implementate dal 2018 hanno rivelato una serie di questioni urgenti, ad esempio evidenziando la necessità di fondi nazionali per rendere sostenibili queste università. Data la rosa di fondi dedicati al progetto, emerge inoltre attualmente un dibattito sulla necessità di assicurare che le nuove università europee non si trasformino nella creazione di università 'di serie a e b' all'interno del continente. Un altro elemento emerso è quello relativo alla capacità amministrativa degli istituti di istruzione superiore, che in alcuni casi non posseggono il capitale umano necessario per poter portare avanti azioni di notevole portata.

Lo sviluppo di Università Europee assume inoltre la creazione di diplomi di laurea automaticamente riconosciuti tra i paesi membri, sia a fini di studio che di lavoro. Come è noto, invece, nonostante la firma della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli nel 2002, vi sono ancora numerosi problemi che rendono difficile e complessa la procedura di riconoscimento titoli. L'introduzione del sistema *European Transfer Credit System* (ECTS) e del *Diploma Supplement* hanno

migliorato la situazione rispetto ai primi anni duemila, ma importanti problematiche sussistono (considerando anche la competenza in materia degli stati membri e delle istituzioni di istruzione superiore). Anche l'accREDITAMENTO di queste università europee risulta un dibattito centrale al loro sviluppo, vista la rosa di cornici normative attualmente presenti negli stati membri.

Vi sono inoltre marcate differenze all'interno del territorio dell'Unione e all'interno dei singoli stati membri – come nel caso dell'Italia – in tante dimensioni, dalle competenze all'istruzione, alla digitalizzazione, allo sviluppo delle infrastrutture, passando per l'investimento in ricerca e sviluppo e l'internazionalizzazione, per citare alcune di settori di interesse di questo report. La necessità di promuovere lo sviluppo di strategie di lungo periodo, in particolare nel settore della ricerca e dello sviluppo, si somma quindi alla pre-condizione necessaria di colmare gli importanti divari attualmente in essere.

L'Unione deve inoltre far fronte ad una maggiore competitività a livello internazionale, e si trova indietro rispetto a paesi come gli USA e la Cina sia in termini di investimento in istruzione che in ricerca e investimento. Il report discusso nella sezione I, che delinea la visione dell'UE al 2030 per le università, sottolinea in dettaglio queste sfide legate nei sette moduli di trasformazione menzionati. La ricerca europea deve inoltre riuscire a rispondere ai cambiamenti locali dovuti alle sfide globali, rafforzando la cooperazione internazionale e intersettoriale.

Costituisce inoltre una sfida di enorme portata per l'Unione quella di promuovere la fiducia nella scienza e rafforzare l'impatto di quest'ultima nella società, allargando il coinvolgimento del pubblico come mai è avvenuto fino ad ora. E' inoltre necessario affrontare le sfide etiche legate alla ricerca, ad esempio quelle dovute allo sviluppo tecnologico. In conclusione, vi sono le sfide che l'Unione deve affrontare al fine di migliorare il contributo delle università al raggiungimento degli obiettivi sostenibili al 2030, possibile soltanto assicurando un adeguato sistema di valutazione della ricerca in Europa, e diminuendo al contempo i lunghi processi di revisione attualmente in vigore.

Tutto questo avviene in un clima in cui vi è la fiducia nelle istituzioni Europee è ai minimi storici. All'interno dell'Unione europea spirano venti anti-democratici, come le esperienze di Ungheria e Polonia testimoniano. L'attenzione posta dalla Dichiarazione di Roma del 2020 sulla libertà accademica sottolinea ulteriormente questo aspetto riaffermando con forza il legame diretto tra la libertà di pensiero e la democrazia, come discusso nella sezione precedente.

2.2 Le sfide per l'Italia

La nuova programmazione Europea pone di fronte a sfide di notevole portata il sistema di istruzione terziaria e della ricerca Italiana. In primo luogo, l'istruzione terziaria in Italia non è diffusa e caratterizzata da valori sotto la media europea: solo il 19% degli italiani tra i 25-64 anni sono laureati, contro una percentuale media dei paesi OCSE del 37%, e la percentuale tra i coloro che hanno tra 25-34 anni raggiunge soltanto il 28% nel 2018²⁴. Circa il 37% dei giovani tra i 15 e 29 anni sono in una condizione di 'NEET' – *Not in Education, Employment or Training* – cioè non studiano, ne lavorano o seguono corsi professionali. Inoltre, i tempi dei percorsi di studio sono molto lunghi^{25,26,27}, e circa un 12% degli studenti universitari lascia gli studi prima di conseguire il titolo. Nel 2018, solo il 31% degli studenti si sono laureati nei tempi previsti, una situazione comunque in miglioramento in seguito all'introduzione del sistema dei tre cicli introdotto nel 1999. Vi sono inoltre importanti squilibri all'interno del paese, con una situazione più difficile a sud e nelle aree meno urbane del paese.

Un massiccio investimento nella formazione del capitale umano emerge di conseguenza come la prima grande sfida a cui è necessario rispondere. Le università italiane sono come ormai noto a corto di giovani talenti, e il ricambio dei lavoratori ha subito un fortissimo rallentamento, soprattutto in seguito alla crisi finanziaria del periodo 2008-2011. Uno studio²⁸ rivela come le istituzioni terziarie italiane siano state il ramo della pubblica amministrazione più colpito dalla severa contrazione nell'organico della pubblica amministrazione: tra il 2008 e il 2018, l'età media nelle università si è alzata da 47,45 a 53 anni, e il numero degli accademici sotto i 40 anni è diminuito da circa 10.000 unità a poche centinaia. Anche la componente tecnico amministrativa delle università ha subito una forte contrazione, ed è ugualmente caratterizzata da un'età media oltre i 50 anni e da una forte disparità in termini di istruzione (solo il 50% ha una laurea a nord, al 36% al sud²⁹). Questo si traduce in una minore capacità amministrativa delle università Italiane, che si ripercuote sulla gestione ordinaria e straordinaria delle stesse. Il tema della riqualificazione del capitale umano, essendo inoltre fortemente connesso alla trasformazione digitale in atto su cui la Commissione pone una forte attenzione, emerge quindi centrale.

Le università Italiane sono poi caratterizzate da una forte carenza dai fondi pubblici, in costante diminuzione dal 2008. I report del processo di Bologna

24 Education at a Glance, OCED 2019

25 Gitto, Minervini, Monaco (2011), University dropout in Italy, Società Italiana di Economia Pubblica, XXIII conferenza

26 MIUR (2011), Undicesimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario, CNVSU

ANVUR (2018), Rapporto Biennale del Sistema Universitario e della Ricerca

27 Zotti, 2015, Should I stay or Should I go? Dropping out from University: an empirical analysis of Student's performances, *AlmaLaurea Working Papers* no. 70, ISSN 2239, 9453

28 Banca d'Italia (2020) Quaderni di Economia e Finanza, Occasional Papers: The Italian public service workforce: recent evolution in the light of the rules in turnover

29 ANVUR (2018), Rapporto Biennale del Sistema Universitario e della Ricerca

mostrano, ad esempio, come la mancanza di fondi sia stata un importante ostacolo per la diffusione della mobilità internazionale. E' inoltre utile notare che il Fondo di Finanziamento Ordinario, strumento principe per il finanziamento delle università, sia stato fortemente sbilanciato a favore della ricerca (e spese dell'insegnamento) per tutto il decennio appena conclusosi.

L'Italia è inoltre attualmente caratterizzata da una scarsa internazionalizzazione del sistema terziario. La percentuale di studenti stranieri non supera in media l'uno, ma ci sono università che hanno il 10% del corpo studentesco 'internazionale'³⁰. Inoltre, solo il 3,7% dello staff è straniero, più precisamente di 3240 individui al 2018, e vi sono università con una percentuale sotto l'uno per cento. Un recente report redatto dall'OCSE riporta come manchi, in maniera diffusa, una struttura adatta alla gestione dei processi di internazionalizzazione dell'università, nonostante emerga un generale impegno verso il tema. Anche rispetto ai numeri di studenti internazionali in entrata, l'Italia non si posiziona bene in confronto con i partner europei. La stragrande maggioranza dei flussi, inoltre, passano per il programma comunitario ERASMUS+. Infine, il riconoscimento dei titoli di studio esteri, nonostante la pronta ratifica della Convenzione di Lisbona nel 2002, viene implementato in maniera molto variegata nel paese ed è ancora fortemente influenzato dal concetto di equipollenza, sebbene quest'ultimo sia stato sostituito da un approccio basato sull'equivalenza.

Una serie di problematiche indipendenti dal settore dell'istruzione terziaria minano ulteriormente lo sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema universitario e della mobilità accademica nel suo complesso, in primo luogo alla luce dell'inquadramento normativo di studenti e professori all'interno del Testo Unico per l'Immigrazione e successiva normativa in materia di pubblica sicurezza. Gli ingressi di cittadini di paesi terzi ai fini di studio, ricerca e insegnamento sono influenzati dall'irrigidimento delle frontiere in seguito all'inasprimento diffuso nel mondo rispetto ai flussi migratori, come dimostra la costituzione del tavolo di lavoro *Protocolli di sicurezza per l'accoglienza degli studenti internazionali* istituito in seno alla CRUI, all'interno della commissione affari internazionali. Anche il mercato del lavoro nazionale, che notoriamente non premia i più qualificati, non si configura come un terreno fertile per convincere gli studenti internazionali a restare dopo la laurea e possa attrarre un considerevole numero di accademici, alimentando di fatto la cosiddetta fuga dei cervelli.

Alla luce delle opportunità emergenti dalla nuova programmazione comunitaria, e dall'ingente quantità di risorse disponibili considerando il pacchetto di azioni comunitario NGEU, il sistema Italia è posto di fronte a sfide complesse che coinvolgono un altissimo numero di attori, e come abbiamo visto, aumentano e

³⁰ Education at a Glance, OECD 2019

infittiscono le connessioni tra il settore dell'istruzione terziaria ed altri domini di politiche, ricerca e innovazione in primo luogo, ma anche formazione professionale, mercato del lavoro, pubblica amministrazione, digitalizzazione e transizione verde. Appare necessario muoversi in un'ottica di maggiore coordinamento, collaborazione e cooperazione tra i diversi dicasteri coinvolti da queste trasformazioni e tra diversi livelli istituzionali coinvolti: in termini di ripartizione delle competenze, la sezione I ha illustrato nel dettaglio la loro frammentazione dal livello della singola università al livello di *policy making* comunitario, passando per i livelli regionale e nazionale. Sono inoltre necessari investimenti più decisi in istruzione e ricerca, intesi nel loro senso più ampio, che possano invertire l'attuale tendenza ormai istituzionalizzata. Una forte volontà politica, che affronti il tema dell'istruzione terziaria in maniera comprensiva, emerge essere il primo passo necessario per cogliere al meglio le opportunità offerte dalla nuova programmazione.

Questi elementi appaiono precondizione per rilanciare definitivamente il sistema universitario italiano, che già attualmente, nonostante le condizioni svantaggiose rispetto ad altre realtà europee, vanta ottimi risultati in termini di ricerca. Ad esempio, uno studio mostra che tra il 2011 e il 2014, le pubblicazioni italiane contavano per il 3,5%, vicino alla media europea, e raggiungevano l'11% se ristretta alle pubblicazioni di alto impatto (Nascia and Pianta (2018)). Diverse università italiane appaiono inoltre nelle classifiche mondiali dei migliori atenei, oltre ad un numero ancora più consistente di dipartimenti. Inoltre, ben 23 atenei italiani sono attualmente già coinvolte nell'azione relativa alle università europee, e diversi atenei nazionali costituiscono esempi di buone pratiche di rilevanza continentale. In altre parole, in conclusione, nonostante le diverse problematiche discusse, il sistema italiano risulta avere il potenziale necessario per rispondere alle sfide al centro della programmazione europea 2021-2027.

2.3 Il ruolo delle università del futuro

Le università, e più in generale le istituzioni di istruzione superiore sono poste al centro del grande progetto di rinnovamento del continente, come attori chiave di raccordo all'interno della società.

La nuova visione di università introduce l'idea di un'università che non coinvolga soltanto il corpo studentesco, la docenza e lo staff, ma la società nel suo complesso. Le università del continente diventano protagoniste del motore del rinnovamento dell'unione, base di una nuova economia, più forte, inclusiva ed ecosostenibile, con un mercato del lavoro fortemente permeato dal mondo della ricerca e basato sul benessere delle persone. Di conseguenza, le università, ed in particolar modo le neonate alleanze di università europee, diventano pioniere delle sinergie

necessarie tra lo Spazio Europeo della Ricerca e lo Spazio Europeo dell'Istruzione, tra i programmi comunitari Horizon Europe ed Erasmus Plus, e per lo sviluppo di vere e proprie università europee e di nuove unità di apprendimento, le micro-credenziali, che possano rispondere efficacemente alle necessità della società.

Le università acquisiscono un ruolo cruciale di incubatrici di innovazione, basandosi sul principio di collaborazione tra pubblico e privato, istituzioni e tra stati membri, attori istituzionali e attori della società civile.

2.4 La Programmazione 2021-2027

La nuova programmazione settennale dell'Unione Europea, il cosiddetto *Multi-Annual Framework 2021-2027*, è stato recentemente approvato³¹. Il bilancio dell'Unione, insieme al programma temporaneo *NextGenerationEU (NGEU)* vale 1.8 trilioni di Euro. Circa 1.074 trilioni di euro costituiscono il budget multi-annuale, a cui si aggiungono circa 750 miliardi di euro (prezzi 2018) del NGEU. Quest'ultimo si compone da 390 miliardi di *grants* e 360 di prestiti. La Commissione aveva fatto una prima proposta per il nuovo budget di lungo periodo dell'Unione nel maggio 2018, ma lo scoppio della pandemia ha portato ad una nuova proposta a maggio 2020, che è stata approvata a Luglio 2020 dai paesi membri, a Novembre dal Parlamento Europeo e a Dicembre dal Consiglio dell'Unione Europea³². Come noto, la nuova programmazione europea pone forte attenzione su una serie di strumenti considerati fondamentali per l'uscita dell'UE dalla crisi economica scatenata in seguito allo scoppio della pandemia. Inoltre, come presentato nella sezione I, sia il Quadro Multi-Annuale che il NGEU mirano a supportare, come mai avvenuto in passato, l'istruzione e la formazione, e alle sinergie tra questi due settori e quello della ricerca. Quest'ultimo è il più ingente pacchetto di stimoli mai varato dall'UE³³, e mira a creare un'Europa più ecologica, digitale e resiliente: competenze e conoscenze, e quindi l'istruzione, la formazione e la ricerca, sono considerati il motore per la ripresa dell'UE. La tabella che segue riporta in dettaglio la ripartizione del nuovo bilancio.

Le sinergie sono uno degli aspetti chiave della nuova programmazione Europea 2021-2027. La particolare attenzione che la Commissione mostra sul tema delle sinergie è dovuta alla volontà di superare i nodi emersi dalla scorsa programmazione, all'interno della quale vi erano alcune norme che riducevano drasticamente la possibilità di attuare co-finanziamenti con diversi fondi. Le sinergie tra diverse linee di finanziamento moltiplicano gli investimenti sia in ricerca che innovazione, e permettono di massimizzare i risultati sostenendo le idee in

³¹ https://ec.europa.eu/info/strategy/eu-budget/long-term-eu-budget/2021-2027/whats-new_en

³² https://ec.europa.eu/info/strategy/eu-budget/long-term-eu-budget/2021-2027/negotiations_en

³³ https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it

tutto il loro ciclo di innovazione. Di conseguenza, nella prossima programmazione UE, sia i regolamenti per i fondi strutturali e di investimento, che quelli dei singoli progetti europei prevedono articoli dedicati alle sinergie. Ad esempio, sono previste sinergie tra i Fondi Strutturali e *Horizon Europe*, tra *Horizon Europe* ed Erasmus+, tra *l'Erasmus+* e *Digital Europe*. Eccezione fatta per il programma *Horizon Europe*, in cui vi sono un'ampia gamma di sinergie, queste due possono essere di due tipi principali: sequenziali e cumulative. Le sinergie saranno possibili sia tra i fondi strutturali comunitari e i programmi ordinari inclusi nel nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), che tra i diversi programmi stessi. Possono essere sia di tipo sequenziale che cumulativi (e di altre tipologie all'interno della cornice di *Horizon Europe*). Inoltre, si aggiunge la possibilità di co-finanziare alcune misure anche mediante gli strumenti contenuti nel pacchetto Next Generation EU. Di conseguenza, sia i regolamenti del nuovo Quadro che quelli di ogni singolo programma contengono articoli relativi alle sinergie, al fine di rendere più agevole la programmazione. Ad esempio, all'interno della proposta di regolamento del 2018 di ERASMUS+, l'articolo 29 menziona la 'complementarietà con altri programmi, politiche e fondi dell'Unione'³⁴. Nel caso di *Horizon Europe*, invece, diversi articoli della proposta di regolamento si riferiscono alle sinergie, come l'art. 9(8), l'11, il 15, il 23, il 43(5,6)³⁵.

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

SINERGIE

PEE SAPERNE DI Più'

◇ *GIURI, (2020), LE SINERGIE TRA I FONDI STRUTTURALI E ALTRI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO UE, FEBBRAIO 2021*

Il GIURI ha costituito un gruppo di lavoro che si occupa del tema delle sinergie tra fondi europei, ha sviluppato un vademecum in costante aggiornamento dedicato alle sinergie tra i fondi strutturali dell'UE e i programmi comunitari. Il testo, oltre ad una descrizione dettagliata del panorama attuale in materia, riporta anche una serie di buone pratiche di sinergie, già implementate o in via di implementazione.

³⁴ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14643-2019-INIT/it/pdf>

³⁵ Giuri (2021), Vademecum sinergie

QFP 2021-2027: dotazioni totali per linea di bilancio ³⁶

	<i>QFP</i>	<i>NextGenerationEU</i>	<i>TOTALE</i>
1. Mercato unico, innovazione e agenda digitale	132,8 miliardi di euro	10,6 miliardi di euro	143,4 miliardi di euro
2. Coesione, resilienza e valori	377,8 miliardi di euro	721,9 miliardi di euro	1 099,7 miliardi di euro
3. Risorse naturali e ambiente	356,4 miliardi di euro	17,5 miliardi di euro	373,9 miliardi di euro
4. Migrazione e gestione delle frontiere	22,7 miliardi di euro	-	22,7 miliardi di euro
5. Sicurezza e difesa	13,2 miliardi di euro	-	13,2 miliardi di euro
6. Vicinato e resto del mondo	98,4 miliardi di euro	-	98,4 miliardi di euro
7. Pubblica amministrazione europea	73,1 miliardi di euro	-	73,1 miliardi di euro
TOTALE QFP	1 074,3 miliardi di euro	750 miliardi di euro	1 824,3 miliardi di euro

³⁶ Fonte: Sito Unione Europea

Parte III – STRUMENTI e PROPOSTE

3.1 Strumenti tradizionali e strumenti innovativi

3.1.1 HORIZON EUROPE

Horizon Europe è il programma comunitario per la ricerca, e, assieme ai fondi per l'agricoltura e per la coesione, rappresenta uno dei più importanti programmi finanziati dall'Unione Europea. Il nuovo programma avrà un budget di circa 95.5 miliardi di euro per il settennio 2021-2027 a prezzi correnti. Sono inclusi 5,4 miliardi, sempre a prezzi correnti dal programma di rilancio *NextGenerationEU*, e un ulteriore rinforzo di 4,5 miliardi. L'accordo raggiunto a dicembre dal Parlamento Europeo e dal Consiglio fa di *Horizon Europe* il più grande programma transnazionale mai implementato per la ricerca e l'innovazione, e rappresenta un aumento del 30% in termini di risorse rispetto al suo predecessore, *Horizon 2020*, diventando il più ambizioso programma nel mondo³⁷. Il percorso legislativo di *Horizon Europe* è comunque ancora in corso, in quanto è ancora necessaria l'approvazione dei testi che confermerà quanto concordato a dicembre. E' prevista per ora la sessione plenaria in parlamento il 26 aprile prossimo. *Horizon Europe* promuoverà la ricerca e l'innovazione d'eccellenza tramite il Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), le borse *Marie Skłodowska-Curie*, e beneficerà del Joint Research Centre (JRC). Il programma sarà di riferimento per rafforzare l'area Europea della Ricerca (ERA), grazie ad un ampio ventaglio di misure. Inoltre, introduce il Consiglio Europeo dell'Innovazione e le Missioni UE, che andranno a complementare il lavoro dell'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT). La figura X mostra la struttura del programma, diviso in tre pilastri, ulteriormente declinati al loro interno, mentre la figura X riporta le novità apportate per migliorare il programma.

E' stato inoltre adottato a Marzo 2021 il primo piano strategico del programma, che si riferisce al primo quadriennio 2021-2024, e definisce gli orientamenti strategici per gli investimenti in ricerca e innovazione. L'elaborazione di questo piano è stato un lungo processo di oltre due anni, ed è avvenuto secondo un ambizioso e innovativo approccio di co-design, che ha coinvolto il Parlamento, gli Stati membri tramite il programma *Shadow* e tutti gli stakeholder³⁸. La Commissione riporta che dall'estate del 2009 l'attività di co-design è stata intensa e ha coinvolto chiunque fosse interessato dal programma, risultando in oltre 8000 partecipanti a *survey* online e quasi 4000 partecipanti in dibattiti specifici durante i primi *European*

³⁷ <https://op.europa.eu/en/web/eu-law-and-publications/publication-detail/-/publication/93de16a0-821d-11eb-9ac9-01aa75ed71a1>

³⁸ <https://www.versohorizoneurope.it/articoli/la-commissione-ha-adottato-il-piano-strategico-di-horizon-europe/>

*Research and Innovation Days*³⁹, tenutisi a Bruxelles a Settembre 2019 (ed in seguito a Settembre 2020). Il piano quadriennale si concentra su quattro orientamenti strategici (*Key Strategic Orientations*), in quindici diverse aree di impatto, in linea con gli orientamenti discussi nella sezione I della Commissione von der Leyen. Il primo, KSO A, promuove l'autonomia strategica aperta, mentre KSO B si concentra su ecosistemi e biodiversità; KSO C, invece, mira a fare dell'Europa la prima economica circolare, neutra e sostenibile al mondo, e KSO D si concentra sulla resilienza della società civile, come mostrato più in dettaglio nella riquadro che segue. Il piano individua inoltre, oltre ai 10 partenariati istituzionalizzati proposti dalla Commissione, anche altri 16 partenariati co-finanziati, 12 co-programmati e 1 altro di altra tipologia.

HORIZON EUROPE

NOVITÀ DEL PROGRAMMA

- ◇ **Supporto alle innovazioni dirompenti tramite il Consiglio Europeo delle Ricerche**
Un unico sportello di riferimento per portare le idee dai laboratori alle applicazioni nel mondo reale
- ◇ **Offrire soluzioni alle sfide sociali insieme ai cittadini grazie alle Missioni UE**
Sono stati definiti obiettivi ambiziosi, dalla sfida contro il cancro e l'adattamento al cambiamento climatico
- ◇ **Razionalizzare il panorama dei finanziamenti grazie a un approccio ai partenariati Europei**
Incoraggiamento della lavoro congiunto di partner pubblici e privati
- ◇ **Rafforzare la cooperazione internazionale grazie all'apertura di maggiori partenariati con paesi terzi**
- ◇ **Rinforzare la 'scienza aperta' grazie a una politica di Open Science Policy**
Accesso aperto alle pubblicazioni obbligatori, inclusi i dati, e utilizzo dell'European Open Science Cloud
- ◇ **Incoraggiare la partecipazione per ridurre il gap in R&D grazie a una partecipazione più ampia**
- ◇ **Incrementare l'impatto della ricerca e dello Sviluppo grazie alle sinergie con altri programmi e politiche UE**
- ◇ Sono possibili una serie di sinergie tra diversi canali di fondi, ad esempio tra Horizon Europe ed Erasmus+
- ◇ **Ridurre il carico di lavoro amministrativo grazie a regole più semplici**

³⁹ https://ec.europa.eu/info/horizon-europe_en#documents

3.1.2 ERASMUS+

Il programma Erasmus+ è più famoso dell'Unione Europea. E' anche l'unico programma dell'UE ad essere stato positivamente valutato dall'opinione pubblica europea nei momenti di minore europeismo, a conferma del suo ruolo cruciale che va ben oltre il settore dell'istruzione terziaria attorno a cui è stato sviluppato. Il programma è stato fortemente ampliato negli anni, e include al suo interno una serie di azioni che spaziano dall'educazione e la formazione professionale all'istruzione secondaria e terziaria, allo sport, alle politiche giovanili e alla cooperazione internazionale⁴⁰.

Il nuovo programma Erasmus+ sarà strutturato ugualmente su tre azioni chiave, la prima a supporto della mobilità delle persone, la seconda per progetti e misure di cooperazione, mentre una terza azione chiave si concentra al supporto alle politiche dell'Unione in materia di Istruzione, Gioventù e Sport⁴¹. Erasmus+ sarà il programma chiave per la costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione, volto alla creazione di un'Europa della conoscenza senza confini, in cui sia normale parlare due lingue oltre la propria lingua madre, in un continente in cui le persone abbiano una forte identità europea.

Nella nuova programmazione Europea, la mobilità acquisisce una crescente importanza, mirando a coinvolgere su una scala più larga anche lo staff e la docenza, oltre al corpo studentesco come accaduto fino ad ora. Inoltre, la mobilità rappresenta un mezzo attraverso il quale implementare le prime sinergie tra l'Area Europea della Ricerca (ERA) e la futura Area Europea dell'Educazione (EEA), la cui costituzione è prevista nel 2025.

Al fine di supportare l'ambiziosità del nuovo Erasmus+ lo scorso dicembre 2020 è stato raggiunto un accordo sul programma tra la Presidenza tedesca, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea e il Parlamento Europeo che prevede un significativo incremento del budget pari a 26,2 miliardi di euro, dei quali 24,57 a prezzi correnti e 1,7 miliardi a prezzi del 2018. L'83% del bilancio verrà destinato all'istruzione e alla formazione, il 10,3% ad azioni rivolte ai giovani e 1,9% ad attività sportive⁴². E' doveroso notare come il finanziamento per Erasmus+ passi dai 14,7 miliardi di euro della vecchia programmazione a oltre 26 miliardi in quella corrente, all'interno del quale vi sono anche i finanziamenti provenienti da *NextGenerationEU*⁴³.

40 <http://www.erasmusplus.it/erasmus-2021-2027-strumento-chiave-per-la-ripresa-alcune-anticipazioni-dallagenzia-indire/>

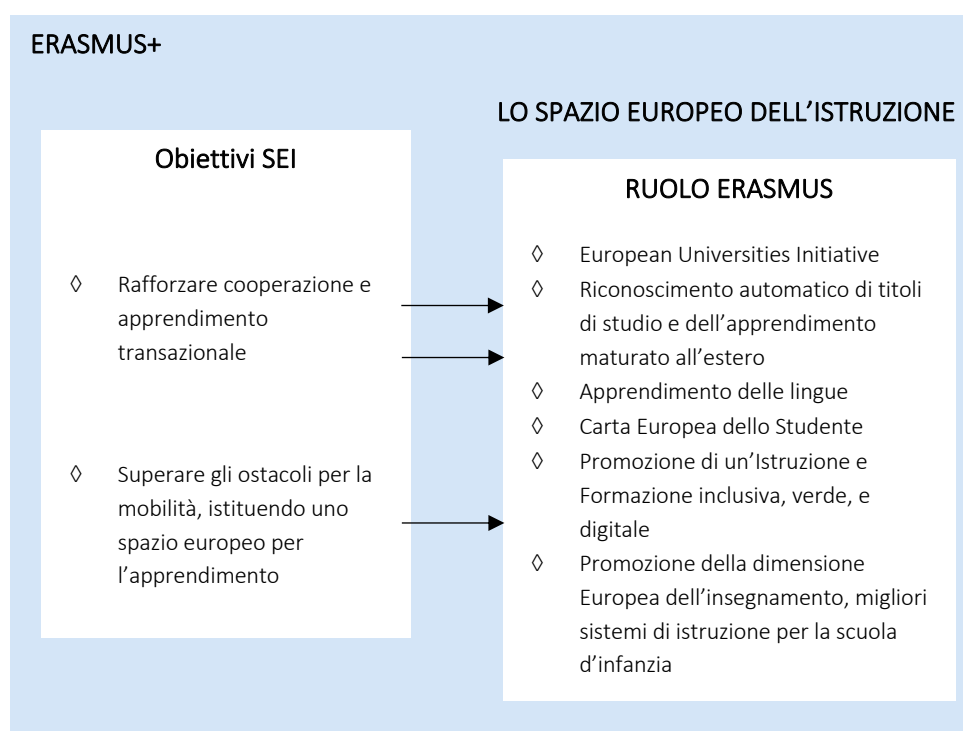
41 <http://www.erasmusplus.it/erasmus-2021-2027-strumento-chiave-per-la-ripresa-alcune-anticipazioni-dallagenzia-indire/>

42 <http://hrdc.bg/en/news/agreement-on-the-regulation-of-the-new-erasmus-programme-2021-2027/> & https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_20_2317

<https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-new-boost-for-jobs-growth-and-investment/file-mff-erasmus>

43 <http://www.erasmusplus.it/erasmus-2021-2027-strumento-chiave-per-la-ripresa-alcune-anticipazioni-dallagenzia-indire/>

Il programma Erasmus mobilerà l'istruzione, la formazione, e i settori di giovani e sport per sostenere una ripresa veloce e la crescita futura dell'unione, offrendo molte opportunità aggiuntive rispetto al suo predecessore⁴⁴, in particolare con azioni più accessibili e inclusive, grazie anche allo sviluppo di opzioni flessibili di mobilità virtuale e blended. Il programma si concentrerà su un gruppo più eterogeneo di destinatari, quelli con meno opportunità e alla scuola dell'obbligo, e supporterà le competenze verdi e digitali. Inoltre, supporterà le altre nuove iniziative quali i *Centres of Vocational Excellence*, le European Teachers Academy, le Università Europee e DiscoverEU.



⁴⁴ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_20_2317 <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2020/12/11/erasmus-2021-2027-council-reaches-a-provisional-agreement-with-the-european-parliament/>

ERASMUS+

NOVITA' DEL PROGRAMMA

- ◇ Un programma più accessibile, inclusivo e lungimirante
- ◇ Un programma più internazionale
- ◇ Un programma più orientato alla partecipazione e allo sviluppo di una 'consapevolezza Europea'
- ◇ Un programma in sinergia con altri programmi Europei, quali Horizon Europe e Digital Europe
- ◇ Un programma più digitale e verde
- ◇ Un programma più attento allo sport

3.1.3 EUROPEAN UNIVERSITIES

Le università Europee sono alleanze di atenei europei. Il progetto pilota dell'iniziativa comincia alcuni anni fa, come discusso nella sezione I. Le Università europee hanno un mandato ambizioso e mirano a portare la cooperazione istituzionale tra università europee a un livello senza precedenti. Esse mirano a promuovere i valori comuni Europei e a rafforzare l'identità europea, creando ponti tra generazioni di Europei, a colmare importanti mancanze in termini di qualità, *performance*, attrattività e competitività degli atenei europei. Saranno uno strumento chiave per fare dell'Europa un'economia della conoscenza. Il nome di 'università europee', inteso nel senso più ampio del termine, risponde a una logica di medio e lungo periodo⁴⁵. Entro il 2025, le Università Europee dovrebbero comunque raggiungere gradualmente una serie di obiettivi tra i quali una strategia congiunta di lungo periodo per l'istruzione, con chiari nessi ove possibili nei settori della ricerca, dell'innovazione e della società; istituire campus europei interuniversitari, e strutture amministrative comuni; sviluppare dei gruppi europei di 'creatori della conoscenza', e dovrebbero agire come modelli di buone pratiche trasferibili su larga scala ad altre istituzioni, diventando attori chiave del nuovo Spazio Europeo dell'Innovazione⁴⁶.

Il 9 luglio 2020 la Commissaria Mariya Gabriel ha presentato le 24 Università europee che si uniscono alle prime 17 alleanze universitarie approvate nel 2019, per un totale di 41 alleanze attualmente istituite⁴⁷. In Italia, le prime 11 selezionate sono l'Università di Bologna, l'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi di Padova, la Bocconi di Milano, l'Università degli Studi di Roma La Sapienza,

⁴⁵ https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/programme-guide/part-b/three-key-actions/key-action-2/european-universities_en

⁴⁶ https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/programme-guide/part-b/three-key-actions/key-action-2/european-universities_en

⁴⁷ https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/european-education-area/european-universities-initiative_en

l'Università degli Studi di Cagliari, l'Università degli Studi di Palermo, l'Accademia di belle arti di Roma, l'Università degli Studi di Trento, il Politecnico di Torino e l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Le 12 recentemente individuate sono invece l'Università "Nicolò Cusano", l'università di Napoli "Federico II", l'Università degli Studi di Pavia, la Scuola Normale Superiore di Pisa, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, l'Università LUISS di Roma, il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi di Catania, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Trieste, l'Università degli Studi di Genova, e l'Università degli Studi di Torino⁴⁸.

Le Università Europee possono essere finanziate in sinergia con *Horizon Europe*. Per le 41 università europee approvate è disponibile un budget fino a 287 milioni di euro. Ogni alleanza riceve fino a 5 milioni di euro dal programma Erasmus Plus e fino a 2 milioni di euro dal programma *Horizon 2020* per tre anni, per iniziare ad attuare i loro piani e preparare la strada ad altri istituti di istruzione superiore in tutta l'UE. Il finanziamento di entrambi i programmi è un passo importante per rafforzare le interazioni tra lo Spazio europeo dell'istruzione e lo Spazio europeo della ricerca.

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

UNIVERSITA' EUROPEE

Obiettivi al 2025

- ◇ Sviluppo e adozione di una visione comune di istruzione, connessa con la ricerca, l'innovazione e la società ove possibile, basata su valori comuni e implementata grazie a strutture comuni
- ◇ Creazione di campus interuniversitari europei, dove studenti, docenti e staff si possono muovere senza limiti, personalizzare i piani di studio, usufruire di mobilità integrate a tutti i livelli, che dovranno essere disponibili per almeno il 50% degli studenti. Inoltre, all'interno di questi campus dovrebbero essere sviluppati nuovi curriculum flessibili e comuni, basati su un approccio multi-disciplinare e multi-settoriale, che includano esperienze pratiche per promuovere la cittadinanza attiva e lo sviluppo di competenze imprenditoriali. Questi campus dovrebbero inoltre avere un corpo studentesco che rifletta la diversità della società, in termini sociali, culturali ed economici.
- ◇ Lancio di gruppi di creatori della conoscenza europei, con un approccio basato sulle sfide, che includano studenti, professori, ricercatori, aziende, attori regionali e della società civile in generale, che rispondano alle sfide più pressanti attraverso metodi di apprendimento innovativi.
- ◇ Divenire modelli di buone pratiche all'interno dello Spazio Europeo dell'Istruzione, diventando attori chiari dello spazio e promuovendo l'eccellenza al suo interno. Le Università Europee dovrebbero infatti impegnarsi, insieme alle autorità nazionali, a superare gli ostacoli presenti al fine di implementare il multilinguismo, il riconoscimento automatico delle qualifiche accademiche dei periodi trascorsi all'estero, utilizzare la Carta Europea dello Studente e soddisfare i requisiti alla base del Processo di Bologna.

48 GIURI 2020 SINERGIE

3.1.4 MICROCREDENZIALI

Le micro-credenziali sono uno strumento attraverso il quale fornire una sorta di certificazione di competenze molto circoscritte, da cui appunto il nome micro-credenziali. Il progetto MicroHe, progetto pilota sulle micro-credenziali a livello europeo, definisce una micro-credenziale come una unità di apprendimento, potenzialmente accumulabile in un programma di apprendimento più ampio, che sia modulabile, autonoma, portabile, digitale e universale.

La discussione sulle micro-credenziali è ancora in uno stadio iniziale. Non esiste ancora una definizione europea di micro-credenziale, ma come già introdotto con la Dichiarazione di Roma viene dato mandato ad un organo del Processo, il BFUG, di sviluppare una definizione di micro-credenziale. E' prevista nella comunicazione della Commissione Europea sulle Micro-credenziali nel 2021, ragionevolmente durante l'estate. Come anticipato, è comunque noto invece che le alleanze di università europee sopra menzionate dovrebbero essere tra i pionieri delle micro-credenziali in Europa. Inoltre, viene posta particolare attenzione sull'utilizzo di tutti gli strumenti già sviluppati che possano contribuire alle micro-credenziali europee, come avvenuto con il progetto MICROBOL e appunto integrando questa iniziativa con quelle del Processo di Bologna.

Lo sviluppo di queste credenziali solleva una serie di interrogativi relativi ai meccanismi di rilascio, alla qualità e agli enti che potranno rilasciarle, al necessario coordinamento con il mondo della formazione professionale e del settore privato, e la Commissione sta attualmente lavorando al fine di creare valore e fiducia attorno a queste nuove credenziali, che potranno essere rilasciate dalle università, enti di formazione professionale e privati. La Commissione, in una serie di eventi, ha inoltre reso noto che vi sarà una consultazione su questo tema, che includerà le università, gli *stakeholders*, le Università Europee, le autorità nazionali e il mondo VET. Le micro-credenziali sono un tema di cui si occupano due diversi commissari; infatti, oltre alla Commissaria Gabriel che si occupa direttamente di questi temi, anche il Commissario per il lavoro e i diritti sociali Schmit, responsabile dell'implementazione del Digital Action Plan.

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

COS'E' UNA MICROCREDENZIALE?

Non esiste attualmente una definizione comune a livello europeo di cosa sia una micro-credenziale. Durante la Comunicazione di Roma a Novembre 2020, è stato affidato al Bologna Follow Up Group (BFUG) il compito occuparsi di questo tema. Il lavoro citato nel riquadro seguente offre una solida e completa panoramica di come le micro-credenziali vengono attualmente definite.

3.2 Le proposte

3.2.1 Ambiti di intervento a livello nazionale

Alla luce di quanto discusso nelle sezioni precedenti, vengono illustrati di seguito una serie di ambiti in cui appaiono necessari interventi al fine di poter implementare in modo sostanziale i nuovi strumenti chiave della nuova programmazione europea. Alcune azioni positive, volte a rafforzare una migliore gestione dei processi di trasformazione in atto nel settore dell'istruzione vengono inoltre proposte per ogni ambito discusso.

In primo luogo, la nuova programmazione all'insegna delle sinergie e della trasversalità dei temi al suo centro, implica come introdotto una importante capacità di coordinamento tra i vari attori coinvolti, sia vari settori e tra i vari livelli di governo. L'istituzione di organi di raccordo, che coinvolgano i vari attori istituzionali coinvolti da questi processi, appaiono di conseguenza come una pre-condizione all'implementazione delle sinergie tra attori, fondi e temi chiave alla base dell'attuale programmazione europea. In questo caso, il coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione, del Ministero dell'Università e della Ricerca, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero per l'Economia e le Finanze, del Ministero degli Interni, del Ministero per la Transizione Ecologica e per l'Innovazione Digitale, del Ministero della Salute, delle regioni, dell'ANCI e della Conferenza Stato Regioni, della CRUI e del mondo AFAM, del Consiglio Universitario Nazionale e del Consiglio Nazionale Studenti Universitari, del CIMEA, CINECA, di INDIRE e di Uni-Italia appare fondamentale. Inoltre, la creazione di meccanismi di consultazione permanenti e periodici, tra gli attori sopra menzionati e il più ampio eco-sistema di attori coinvolti, quali università, industrie, aziende e società civile, emerge essere fondamentale al fine di garantire un processo inclusivo che risponda ad una logica di mutuo-guadagno.

La sezione precedente ha inoltre evidenziato una serie di criticità più specifiche. Tra le altre, spicca la necessità di ingenti investimenti nel capitale umano del personale tecnico amministrativo delle università, area della pubblica amministrazione che ha subito pesanti tagli fin dallo scoppio della precedente crisi economica del 2008. Un forte investimento in questo senso appare necessario per poter fornire alle università del paese le competenze necessarie per affrontare le trasformazioni del prossimo decennio.

Inoltre, gli sviluppi comunitari mettono ulteriormente in luce note problematiche relative al riconoscimento dei titoli per studio e per lavoro, e le obsolete leggi che regolano l'immigrazione di cittadini di paesi terzi coinvolti in programmi internazionali, siano essi per studio, tirocinio, ricerca e docenza. Una razionalizzazione delle normative, la riduzione della disparità di implementazione di queste ultime, e il superamento dell'approccio all'immigrazione per studio, ricerca e formazione senza distinzioni rispetto agli altri flussi migratori, risultano elementi su cui è necessario intervenire. Lo sviluppo di una anagrafe accademica degli studenti integrata per tutti i cicli di istruzione terziaria, incluse le triennali, le magistrali, le lauree a ciclo unico, i master di primo e secondo livello, le istituzioni AFAM, i dottorati e le scuole di specializzazione, e gli studenti in entrata risulta inoltre essere una tecnologia fondamentale per il paese, utile non soltanto in termini di monitoraggio e valutazione delle politiche, ma anche come strumento trasversale che consenta di accogliere in sicurezza studenti, ricercatori e docenti internazionali, semplificando le necessarie procedure di controllo intrinseche alla gestione dei flussi migratori.

Infine, le trasformazioni in atto sottolineano l'esigenza di una maggiore sinergia nella promozione dell'internazionalizzazione e della mobilità internazionale degli studenti all'interno delle cornici della promozione del sistema paese e di quella europea, al fine di rendere le due azioni complementari. A questo proposito, lo sviluppo di un programma di mobilità di alto profilo che sponsorizzi un numero consistente di borse di studio all'estero e in Italia, complementare all'Erasmus, potrebbe risultare uno strumento efficace per l'implementazione di una maggiore sinergia. Inoltre, la creazione di una comunità di 'Alumni delle università Italiane', che racchiuda al suo interno gli studenti internazionali che a vario titolo trascorrono un periodo presso le istituzioni nazionali, si configura come uno strumento trasversale, utile sia alla promozione del settore della formazione superiore Italiana all'estero, all'attrazione di studenti internazionali, alla promozione di legami commerciali tra *alumni* stranieri e il mondo produttivo Italiano, oltre che, ultimo ma non per importanza, al processo di integrazione europea.

3.2.2 La Scuola Normale Superiore nel contesto europeo: ambiti di intervento e proposte di azioni positive

Come illustrato nella sezione precedente e in parte nei paragrafi precedenti, gli importanti processi di trasformazione a livello comunitario, e più precisamente la nuova programmazione europea 2021-2027, si traducono in una

serie di notevoli sfide ed opportunità per le istituzioni di istruzione terziaria di tutto il continente. Il prestigioso profilo che caratterizza attualmente la Scuola Normale Superiore, la sua storica attenzione alla qualità dell'insegnamento, della ricerca e agli scambi internazionali, oltre alla sua appartenenza alla neonata *European University EELISA*, sono tutti elementi che pongono la Scuola in una posizione privilegiata per cogliere al massimo queste opportunità, trasformando di fatto le sfide in migliori opportunità di sviluppo.

Alla luce dei più ampi processi di trasformazione, della programmazione del primo quadriennio 2021-2024 e degli gli strumenti implementativi, questa sezione si concentra su tre dei vari ambiti che acquisiscono un rilievo particolare per la Scuola alla luce di quanto trattato nelle sezioni precedenti. In particolare, emergono importanti margini di azione nei settori (i) della didattica, (ii) della visibilità internazionale e dell'internazionalizzazione, e (iii) dell'organizzazione amministrativa e delle risorse umane. I prossimi paragrafi discutono brevemente ogni tema e possibili azioni positive implementabili nel breve, medio e lungo periodo.

Didattica

Le istituzioni di istruzione terziaria di tutto il continente si avviano ad assumere un ruolo di attori ancora più necessari e determinanti per rispondere a sfide sociali ed economiche già largamente discusse prima dello scoppio della pandemia ed oggi ancora più urgenti. La capacità delle università di formare i giovani e i meno giovani, in maniera flessibile, digitale e sostenibile diventa pre-condizione necessaria per assolvere questo ruolo. Lo sviluppo delle micro-credenziali, 'piccole' unità di apprendimento certificate, costituisce lo strumento principe attraverso cui fornire una risposta celere e solida alle necessità della società e del mercato, che colmi l'attuale disallineamento tra le competenze offerte dalle università e quelle richieste dal mondo del lavoro. Fermo restando l'attuale mancanza di una definizione di micro-credenziale, e il complesso processo di definizione degli enti che definiranno la loro certificazione, l'assicurazione della loro qualità e la platea di enti le potranno erogare, è già possibile immaginare le micro-credenziali come parti di un percorso di apprendimento che normalmente si svolge all'interno di un singolo corso di un ciclo di studi. Le università europee sono individuate come pioniere per il loro sviluppo, con il lancio di progetti pilota, di nuovi modelli adatti all'attuale ecosistema continentale e internazionale.

La Scuola Normale Superiore vanta un'offerta didattica di primo livello, che spazia dalle scienze naturali a quelle umanistiche e sociali. Lo strumento delle micro-credenziali si traduce di conseguenza in una importante opportunità di ampliamento dell'offerta formativa e del suo *target* di riferimento. La sopra citata

offerta, infatti, sebbene in larga parte di carattere altamente specializzato, risulta essere utile ad una popolazione universitaria più ampia, e risponde ad un fabbisogno di formazione e di competenze presente nel territorio locale e nazionale, inclusa una fetta di lavoratori tutt'altro che trascurabile.

Numerose attività trasversali attualmente riservate agli iscritti, quali i corsi di scrittura accademica e di *English writing*, risultano utili sia per studenti universitari afferenti ad altri corsi di studio che a studenti delle scuole superiori. Lo stesso è vero per diversi corsi delle tre classi, ad esempio di lingua (latino e greco), di letteratura o matematica, che potrebbero colmare la necessità di un vasto pubblico scolastico e universitario, dato l'alto prestigio della Scuola se pensati in formato digitale.

L'offerta formativa della Scuola permette inoltre lo sviluppo di micro-credenziali di altissimo profilo adatti ad un target di professionisti, in una serie di campi che spaziano dai modelli matematici per la finanza quantitativa, alla neuro-genomica, ai linguaggi di programmazione, passando per l'analisi dei dati qualitativa e quantitativa di processi politici e sociali, i metodi di intervista, la stesura di questionari, la fotonica e la meccanica quantistica tra gli altri. Questi corsi risponderebbero alla cosiddetta necessità di *'up-skilling'*, secondo il principio di apprendimento permanente per cui anche individui già inseriti nel mondo del lavoro investano nell'acquisizione di nuove competenze. Anche in questo caso, la possibilità di sviluppare modelli di micro-credenziali multi-lingua, digitali, tradizionali o misti garantisce un potenziale vasto pubblico di riferimento.

In conclusione, e sulla falsariga del concetto di micro-credenziale, appare utile notare che un'organizzazione più flessibile della didattica annuale, che integri il modello attuale in maniera comparabile ad altri modelli (es. organizzazione di corsi annuali in varie unità singolarmente componibili), potrebbe tradursi in una maggiore possibilità di percorsi di scambio di studenti sia in entrata che in uscita, oltre che di personale docente.

Visibilità Internazionale e Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione dell'istruzione e della ricerca, e più in particolare la mobilità accademica, pongono una serie di sfide di vario genere che spaziano da questioni prettamente didattiche a questioni organizzative, di carattere finanziario e gestionale. Con la partecipazione ad EELISA, inoltre, la Scuola diventa pioniera, assieme alle altre università partner, del nuovo progetto volto alla costituzione di vere e proprie università europee, all'implementazione dello spazio dell'istruzione Europeo e al rilancio dell'area della ricerca, in cui non vi siano vincoli di mobilità.

Su scala continentale, soltanto quarantuno Alleanze di università sono attualmente state istituite, come discusso sopra.

La mobilità è uno dei capisaldi del progetto, lo strumento attraverso cui iniziare ad implementare questo progetto ambizioso. Essa costituisce il *trait d'union* tra la ricerca e l'istruzione, ed emerge essere l'anello di congiunzione tra il neonato Spazio dell'Istruzione Europeo e lo Spazio della Ricerca. Com'è noto, le università europee vengono finanziate sia dal programma Erasmus che da *Horizon Europe*, trasformando in realtà le sinergie tra diverse fonti di finanziamento. Come largamente evidente dall'analisi dei documenti presentati nella prima sezione del report, in seguito alla pandemia, la mobilità è stata ripensata profondamente in chiave virtuale e mista, trasformazione che implica un allargamento della potenziale rosa di accordi di mobilità implementabili, e una maggiore e più inclusiva platea di partecipanti. Emerge inoltre la necessità di estendere le possibilità di mobilità in maniera consistente anche alla docenza e al personale tecnico amministrativo.

Questo aspetto acquisisce una rilevanza non trascurabile alla luce della creazione di vere e proprie università europee, che coinvolgono studenti e corpo docente oltre che, a vario titolo, una fetta consistente del personale tecnico amministrativo. In questo senso, la Scuola potrebbe sviluppare azioni di mobilità dedicate al personale coinvolto dalla partecipazione ad EELISA e più in generale dai processi di internazionalizzazione. Forme di scambio virtuale o misto, concepite in maniera flessibile, potrebbero permettere l'inclusione di una maggiore fetta sia del personale tecnico amministrativo che della docenza. Al fine di espandere l'offerta di mobilità per il personale tecnico e amministrativo, potrebbero essere esplorate collaborazioni con università ed enti già partner per scambi di alunni (ad, esempio, gli accordi di *Traineeship Erasmus*).

Alla luce della crescente rilevanza della mobilità per tutte le componenti dell'università, l'istituzione di una giornata di orientamento per semestre sulle attività internazionali della Scuola, rivolta a tutti i suoi membri, potrebbe costituire un utile momento di informazione e orientamento rispetto a tutte le possibilità presenti, alle modalità di partecipazione e agli uffici competenti. Infine, alla luce del crescente numero di studenti internazionali presenti presso la scuola, lo sviluppo di un questionario annuale rivolto alla componente internazionale, potrebbe permettere di individuare prontamente aree che richiedono un intervento.

Un altro ambito su cui soffermarsi strettamente collegato all'internazionalizzazione e quello delle competenze linguistiche. Questo tema è trasversale a tutti gli attori della Scuola. In primo luogo, agli studenti in entrata, che al fine di potersi integrare nella comunità della Scuola e del territorio devono poter parlare l'italiano fluentemente indipendentemente dal loro corso di studio, non ultimo in vista del

loro potenziale ingresso nel mercato del lavoro nazionale. Inoltre, in tema di internazionalizzazione, la necessità di conoscenza della lingua inglese è ormai da tempo trasversale a tutta la comunità della Scuola. Al fine di supportare le competenze linguistiche, la Scuola potrebbe istituire tavoli di conversazione periodici e permanenti di italiano e di inglese, aperti a tutti. Tale azione, oltre a prefigurarsi come un importante supporto di formazione linguistica ed un utile strumento per il raggiungimento di una comunità bilingue, rappresenterebbe inoltre una importante occasione di incontro e scambio tra le componenti della Scuola.

La partecipazione della Scuola alla neonata rete di università Europee EELISA si traduce inoltre in una notevole visibilità della Scuola sia sul piano nazionale che europeo. Questo andrà a sommarsi alla già radicata rete di connessioni internazionali, europee e nazionali della Scuola, integrando ulteriormente l'istituzione nel panorama europeo. La Scuola vanta un ufficio con una lunga esperienza nel campo fin dai primissimi anni di sviluppo della mobilità nel continente, oltre ad un'ampia comunità di Alumni. La creazione di una comunità di *SNS Alumni Abroad* potrebbe permettere di allargare ulteriormente le connessioni internazionale della scuola, espandendo l'attrattività sia in termini di *prospective students* che di studenti internazionali in entrata. Tramite la promozione di eventi all'estero, organizzati in modalità virtuale o mista, questo network potrebbe complementare inoltre le attività di orientamento in entrata dalla scuola superiore che la Scuola già implementa regolarmente.

In conclusione, la creazione di università europee pone come anticipato importanti interrogativi legati al rilascio dei titoli, all'accreditamento dei corsi di studio, alla gestione del personale universitario. La fase di cambiamenti in atto potrebbe configurarsi come un momento adatto per stimolare una discussione a livello nazionale sulla normativa vigente per le Scuole Superiori.

Organizzazione amministrativa e risorse umane

Come discusso nella sezione precedente, un altro aspetto legato all'internazionalizzazione riguarda l'organizzazione della struttura amministrativa delle università, che deve essere in grado di poter gestire processi innovativi e molto complessi in stretto coordinamento con un alto numero di attori impegnati in altrettanti processi. Questo tema è strettamente legato alla necessità di investimento nel capitale umano delle università, aspetto di rilievo per tutto il territorio nazionale, come discusso in precedenza. Il rapido incremento di complessità nella gestione della parte amministrativa e burocratica dell'università, all'interno della cornice normativa nazionale ed europea, richiede infatti una

formazione specifica di alto profilo e gli sviluppi del futuro più prossimo richiedono maggiori investimenti sia in termini quantitativi che qualitativi.

In questo contesto, anche la Scuola trarrebbe forte beneficio nell'espandere l'organico tecnico amministrativo specializzato nella gestione di processi di internazionalizzazione delle università. Questo potrebbe avvenire sia mediante l'inserimento di nuove figure permanenti che temporanee, volte al raggiungimento di obiettivi di breve termine. Inoltre, una serie di azioni potrebbero supportare l'organico dedicato all'internazionalizzazione, offrendo al contempo un'opportunità di formazione per alunni iscritti ed esterni alla Scuola. Ad esempio, potrebbero essere coinvolti volontari del servizio civile nazionale ed europeo, tirocinanti di altri istituti, oppure essere istituite posizioni di tutoraggio dedicate agli alunni degli ultimi anni dei corsi di studio.

La Scuola potrebbe inoltre beneficiare da un forte investimento sul capitale umano, sviluppando progetti di formazione mirata a specifiche tematiche di interesse, che possono spaziare dalla gestione dei progetti europei, all'accoglienza degli studenti internazionale, alla gestione del personale, alla formazione linguistica mirata, alla digitalizzazione e al trasferimento tecnologico. Questi progetti potrebbero essere sviluppati sia in ottica tradizionale che secondo l'innovativo modello delle micro-credenziali, in formato digitale, tradizionale o misto.

ANNEX I – Metodologia

Il report si basa su una vasta bibliografia di fonti primarie, in particolar modo documenti di istituzioni comunitarie e nazionali. In secondo luogo, su un'ampia gamma di note sviluppate in seguito a eventi, sia di carattere privato, pubblico che aperti a una selezionata platea di partecipanti, a cui l'autrice ha partecipato durante il periodo Ottobre 2020-Marzo 2021. Questi incontri sono stati tenuti in modalità virtuale, e sono stati caratterizzati dalla descrizione della programmazione comunitaria 2021-2027. Più in particolare, hanno riguardato un ampio spettro di temi e di programmi, quali *Horizon Europe*, Erasmus+, le *European Universities Alliances*, lo sviluppo di micro-credenziali, la (futura) *European Education Area (EEA)*, il rilancio della European Research Area (ERA), l'ulteriore sviluppo della *European Higher Education Area (EHEA)* e dei suoi strumenti implementativi. All'interno di questi incontri, una serie di incontri del Gruppo di Lavoro sull'educazione e formazione di TOUR4EU hanno costituito fonti di rilievo per la stesura del report. Infine, il report si basa sugli elementi emersi dalle interviste semi-strutturate condotte con alcune componenti della scuola coinvolte in temi di rilievo per questo report.

ANNEX II - Cenni Storici e Basi Giuridiche

La cooperazione e la collaborazione istituzionale tra università di diversi paesi europei, l'importanza delle nuove tecnologie digitali, lo sviluppo di nuove credenziali che garantiscano l'accesso al mondo del lavoro e rispondano alle sue necessità, e il supporto alle transizioni digitale e verde, sono tutti temi cruciali nei settori dell'istruzione e della ricerca. L'Unione Europea non ha però competenza in materia di istruzione, dove sono invece competenti gli stati membri.

Definito dall'articolo cinque del trattato sull'Unione Europea, il principio di sussidiarietà⁴⁹ garantisce che le decisioni prese a livello comunitario siano il più vicino possibile adottate dai cittadini, ed è il principio secondo cui l'Unione non interviene in alcuni settori non di sua competenza a meno che la sua azione non sia più efficace di quella dei livelli di *policy making* più vicini ai cittadini. Dal momento che gli Stati Membri hanno competenza esclusiva in materia di istruzione, l'azione dell'UE in questo campo di politiche è stata quindi per lungo tempo limitata.

Il discorso della competenza dell'Unione Europea e della Commissione nel settore dell'istruzione è reso più complesso dalle peculiarità intrinseche che caratterizzano i sistemi di istruzione nazionali, frutto di lunghi processi che, tra le altre cose, sono stati cruciali nella costruzione dello stato-nazione. Il termine 'armonizzazione', ad esempio, fu al centro di critiche già negli anni settanta, e il primo Commissario Europeo all'educazione, Darendorf, si disse 'inorridito' da un'azione dell'UE che mirasse all'armonizzazione dei sistemi di istruzione nazionali. Nel Processo di Bologna, che prese vita con l'idea di armonizzare i sistemi al fine di poter meglio rispondere a sfide comuni, si iniziò a parlare di convergenza tra sistemi lasciandosi presto addietro il contestato concetto di armonizzazione.

L'istruzione è stata riconosciuta formalmente come settore di competenza dell'Unione Europea solo dal trattato di Maastricht del 1992⁵⁰. Inoltre, il trattato di Lisbona non ha modificato il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFEU): l'articolo 165, paragrafo 1 del titolo XII del TFEU stabilisce che "l'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche". Inoltre, il paragrafo due dello stesso articolo 165 del TFEU recita che l'UE mira a "a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione;

⁴⁹ [https://eur-](https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/subsidiarity.html?locale=it#:~:text=Il%20principio%20di%20sussidiariet%C3%A0,del%20trattato%20sull%27Unione%20europea.&text=Il%20principio%20di%20sussidiariet%C3%A0%20strettamente%20connesso%20al%20principio%20di,raggiungimento%20degli%20obiettivi%20dei%20trattati)

[lex.europa.eu/summary/glossary/subsidiarity.html?locale=it#:~:text=Il%20principio%20di%20sussidiariet%C3%A0,del%20trattato%20sull%27Unione%20europea.&text=Il%20principio%20di%20sussidiariet%C3%A0%20strettamente%20connesso%20al%20principio%20di,raggiungimento%20degli%20obiettivi%20dei%20trattati](https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/subsidiarity.html?locale=it#:~:text=Il%20principio%20di%20sussidiariet%C3%A0,del%20trattato%20sull%27Unione%20europea.&text=Il%20principio%20di%20sussidiariet%C3%A0%20strettamente%20connesso%20al%20principio%20di,raggiungimento%20degli%20obiettivi%20dei%20trattati).

⁵⁰ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/140/istruzione-superiore>

favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio; promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento; sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri". La nota tematica del parlamento europeo nota inoltre che il Trattato di Lisbona contiene anche una 'clausola sociale orizzontale', nel quale viene esplicitata l'importanza di un elevato livello di occupazione, e come la Carta dei diritti fondamentali dell'unione, all'articolo 14, reciti che 'ogni persona ha diritto all'istruzione'.

La ricerca è invece un settore di competenza cosiddetta 'concorrente' tra l'Unione Europea e gli stati membri, come previsto dall'articolo 4 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea⁵¹. Più in dettaglio, nei settori della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dello spazio, l'UE ha competenza ha appunto competenza in materia, ma può soltanto condurre azione senza che queste ultime abbiano l'effetto di impedire agli stati membri di esercitare la loro competenza in materia⁵². L'Unione Europea si occupa quindi di politiche afferenti nei campi di ricerca e innovazione, sostenendo e completando le azioni degli stati membri. L'UE si pone gli obiettivi⁵³, attraverso i programmi quadriennali per la ricerca e l'innovazione, di finanziare azioni che consolidino la posizione dell'UE nel settore scientifico, rafforzino l'innovazione industriale con particolare riferimento allo sviluppo di nuove tecnologie e sostegno alle piccole imprese, che rispondano a specifiche sfide sociali, intensifichino la collaborazione internazionale in materia di ricerca e innovazione, ed, infine, garantiscano la trasformazione di innovazioni tecnologiche in validi prodotti commerciali.

La base giuridica dell'azione comunitaria nel settore della ricerca si ritrova negli articoli tra il 179 e il 190 del trattato sul funzionamento dell'UE. Come introdotto, fin dagli anni ottanta furono inoltre sviluppati i Programmi Quadro, il primo dei quali fu lanciato nel 1983 con una durata quadriennale, che sono divenuti con il tempo uno strumento chiave per l'azione dell'UE, passando dal 'mero' sostegno alla collaborazione transfrontaliera alla promozione 'di un vero coordinamento a livello europeo delle attività e delle politiche⁵⁴', con il lancio di *Horizon 2020*. Inoltre, una serie di altri fondi, come alcuni dei fondi strutturali, e altri programmi dell'UE come l'Erasmus, offrono una serie di opportunità legate alla ricerca.

Sin dagli anni sessanta, la Comunità Europea prima e l'unione europea dopo si sono quindi fatte promotrici di una serie di iniziative in campo di educazione nonostante l'assenza di competenza diretta, e le prime forme di cooperazione tra

51 https://ec.europa.eu/info/about-european-commission/what-european-commission-does/law/areas-eu-action_it

52 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A12012E004>

53 https://europa.eu/european-union/topics/research-innovation_it

54 <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/66/policy-for-research-and-technological-development>

università europee risalgono agli anni settanta. Già nel 1971 i Ministri dell'allora Comunità Europea pubblicarono un report intitolato *Per una politica europea sull'educazione*, e poco dopo vennero istituiti dei gruppi di lavoro per l'organizzazione della cooperazione e per lo sviluppo di attività di ricerca. In seguito ad una serie di sviluppi, nel 1975, venne pubblicato il report Masplet, che titolava *La Mobilità Intra-Europea Degli Studenti*, e il Joint Study Program (JSP), predecessore dell'ERASMUS, fu lanciato l'anno successivo. Il Consiglio dei Ministri Europei del giugno 1983, dichiarò che la mobilità degli studenti universitari era uno degli obiettivi più importanti della cooperazione, e nel 1982 fu accordato a Strasburgo il target del 5% degli studenti stranieri. La storica sentenza *Grevier*, del 1985, inoltre, sancì il diritto di ogni studente europeo di iscriversi in un altro stato membro con lo stesso trattamento degli studenti di quel paese.

Due anni dopo fu ufficialmente lanciato il programma European Action Scheme for the Mobility of University Students (ERASMUS), che divenne *flagship program* a livello mondiale dell'Unione Europea, coinvolgendo oltre 3 milioni di studenti nel suo primo trentennio di vita. Il programma Erasmus rappresenta un modo attraverso il quale l'Unione Europea ha giocato un ruolo complementare agli stati, le regioni e le autorità locali che hanno competenza principale in materia di istruzione. In trent'anni, l'Erasmus⁵⁵ ha dato a circa nove milioni di persone la possibilità di studiare, di formarsi, di insegnare o fare volontariato all'estero.

All'interno della cornice del programma ERASMUS fu inoltre sviluppato un *European Community Course Credit Transfer System*, al fine di rendere più agevole la cooperazione tra diversi sistemi di educazione. Nel 2003, il programma assume una dimensione globale con il lancio dell'ERASMUS *Mundus program*, e il programma divenne in seguito sempre più articolato, fino al lancio ad esempio degli dell'ERASMUS *Mundus Master*. Un ulteriore sviluppo vi è stato con il lancio del programma ERASMUS +, che ha inglobato i diversi progetti dell'unione afferenti anche all'istruzione scolastica, alla istruzione e formazione professionale, l'istruzione degli adulti e dei giovani. Dal 2014, è stato inserito anche lo sport. All'interno del programma Erasmus+ venne inoltre lanciata nel 2017 un'iniziativa pilota volta alla creazione di università europee.

Nel 2000 fu lanciata anche la creazione dell'ERA, lo Spazio Europeo della Ricerca, con l'obiettivo di istituire un'area senza frontiere in Europa all'interno della quale le risorse possano essere utilizzate in maniera più efficiente per incrementare occupazione e competitività nel continente. Il Trattato di Lisbona, firmato nel 2000 ha sancito questo obiettivo⁵⁶. L'idea di uno Spazio Europeo della Ricerca è nato formalmente con la Comunicazione della Commissione del 18 Gennaio 2000, anche

⁵⁵ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_17_4521

⁵⁶ https://eur-lex.europa.eu/summary/chapter/research_innovation.html?root_default=SUM_1_CODED%3D27&locale=it

se ‘gli elementi alla base di questa idea possono essere ritrovate nelle riflessioni elaborate da [...] Ruberti’, Commissario per la ricerca e autore del libro co-autorato con Michel Andrè *Uno Spazio Europeo della Scienza*⁵⁷”, in quanto, già allora diventava evidente la necessità di un’azione europea in materia di ricerca.

Nello stesso anno fu inoltre definita la Strategia di Lisbona dai leader europei riuniti in occasione appunto del vertice di Lisbona: la strategia mirava a fare dell’Europa l’economia basata sulla conoscenza – la cosiddetta *knowledge economy* – più dinamica e competitiva del mondo entro il 2010. La strategia aveva l’obiettivo di realizzare una crescita economica sostenibile, che creasse nuovi posti di lavoro migliori oltre a rafforzare la coesione sociale. Già nel 2002, furono definiti dei parametri, ed in particolare quello chiave fissato dal target di raggiungere il 3% del PIL degli stati membri investito in ricerca ed innovazione⁵⁸. Nel 2002 fu inoltre lanciato il piano della Rete dello Spazio e Europeo della Ricerca (ERA-NET), al fine di promuovere la cooperazione e la collaborazione tra i vari programmi e progetti di ricerca attivi a livello nazionale e regionale nell’Unione. Nel 2008 venne inoltre istituito l’Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia⁵⁹.

⁵⁷ <http://www.ricercainternazionale.miur.it/era.aspx>

⁵⁸ <http://www.ricercainternazionale.miur.it/era.aspx>

⁵⁹ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/66/policy-for-research-and-technological-development>

ANNEX III – Chi fa cosa: gli attori

Le Istituzioni Comunitarie

Il Parlamento Europeo, La Commissione ed il Consiglio d'Europa sono come noto le istituzioni principali dell'Unione Europea, e, in quanto tali, attori principali di riferimento anche per i temi relativi a istruzione e ricerca. La **Commissione**⁶⁰, attualmente sotto la guida di Ursula von der Lyen, è il braccio esecutivo politicamente indipendente dell'UE, ed è l'unico organo competente per la redazione di proposte di atti legislativi. Inoltre, la Commissione attua le decisioni del Parlamento e del Consiglio. Il **Parlamento Europeo**⁶¹ è invece l'organo legislativo dell'Unione eletto direttamente dai cittadini Europei, che votano per l'elezione del nuovo parlamento ogni cinque anni. Il parlamento ha competenza di adozione della legislazione UE insieme al Consiglio, sulla base delle proposte della Commissione. Inoltre, ha competenza per quando concerne le decisioni sugli accordi internazionali, sugli eventuali allargamenti, e di revisione del lavoro della Commissione oltre che di controllo democratico su tutte le istituzioni comunitarie. In **Consiglio dell'Unione Europea** è invece la voce dei governi in carica nei 27 paesi dell'Unione⁶², ed è composto infatti dai ministri competenti dei governi di ciascun paese dell'UE (a seconda della materia discussa). Il Consiglio adotta gli atti normativi dell'UE, e ne coordina inoltre le politiche.

Direzione Generale EAC, Educazione, Giovani, Sport e Cultura

La Direzione Generale EAC⁶³ è il braccio esecutivo dell'Unione Europea responsabile per le politiche relative all'istruzione e la formazione, i giovani, la cultura, le lingue e lo sport. La DG è competente su questi temi e li supporta attraverso una serie di progetti, ad esempio l'Erasmus o Europea Creativa, le *Maria Skłodowska-Curie Actions* e l'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT). La Commissaria per l'Educazione è attualmente Mariya Gabriel, mentre la Direttrice Generale è Themis Christiphidous.

Direzione Generale Ricerca e Innovazione, RTD

La Direzione Generale RTD⁶⁴ è responsabile per le politiche UE nei settori della ricerca, della scienza e dell'innovazione, e si occupa inoltre di una serie di temi legati

⁶⁰ https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-commission_it

⁶¹ https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-parliament_it

⁶² https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/council-eu_it

⁶³ https://ec.europa.eu/info/departments/education-youth-sport-and-culture_en

⁶⁴ https://ec.europa.eu/info/departments/research-and-innovation_it#latest

alla crescita, alla creazione di posti di lavoro e relativi alle attuali grandi sfide sociali. Inoltre, la DG RTD si occupa di elaborare per la Commissione Europea le politiche in materia di istruzione e formazione, oltre che per i settori di ricerca ed innovazione. Mariya Gabriel è la Commissaria Europea, mentre Jean-Eric Paquet è il Direttore Generale della DG, con due ulteriori direttori generali aggiunti.

DG EAC ed RTD, L'innovazione della Commissione von der Leyen

Come introdotto nella prima parte del report, la Commissione di Ursula von der Leyen, in carica dal 2019, ha portato una serie di novità e di innovazioni di rilievo nei campi di educazione e ricerca. Una differenza molto marcata tra la Commissione Junker e quella attuale, in termini organizzativi, è evidente nella nomina di Marija Gabriel come unica Commissaria Europea per l'innovazione, la ricerca, la cultura, l'educazione e i giovani. E' importante notare come nella Commissione precedente, infatti, vi fossero due commissari distinti ad occuparsi di educazione e di ricerca, rispettivamente Tibor Navracsics, Commissario per l'Educazione la Cultura, la Gioventù e lo Sport e Carlos Moedas, allora Commissario per la ricerca, la scienza e l'innovazione.

Questo cambiamento conferma la particolare attenzione della nuova Commissione sul creare e promuovere sinergie tra diversi campi di politiche tra loro collegati, come accade proprio tra quelli dell'educazione e della ricerca. La Commissaria Gabriel è quindi responsabile⁶⁵ dell'implementazione del programma *Horizon Europe*, e di garantire investimenti che rendano possibile lo sviluppo di innovazioni dirimpenti e davvero innovative. Inoltre, la Commissaria è responsabile per l'ulteriore sviluppo dell'Area Europea della Ricerca, in cooperazione con gli stati membri, di garantire l'integrazione tra la ricerca e le priorità economiche, per il lancio dello Spazio Europeo dell'Istruzione e l'implementazione delle Università Europee. Ancora, per l'implementazione del nuovo Piano Digitale Europeo, della nuova Agenda Europea per la cultura, del programma Europa Creativa e per i progetti riguardanti lo sport. Infine, è responsabile del rafforzamento della cooperazione internazionale in materia di educazione, ricerca, innovazione e cultura.

Per Gabriel, l'unione sotto un unico commissario dei due temi di ricerca ed educazione avrà un effetto positivo⁶⁶, perché darà più visibilità al tema dell'educazione, solitamente meno discusso rispetto alla ricerca. In effetti, la ricerca e l'educazione sono due facce della stessa moneta⁶⁷, che coinvolgono direttamente le università e più in generale tutto il mondo della formazione, come testimonia l'importanza data alla creazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione

65 https://ec.europa.eu/commission/commissioners/sites/comm-cwt2019/files/commissioner_mission_letters/mission-letter-mariya-gabriel-2019_en.pdf

66 <https://sciencebusiness.net/news/new-rd-commissioner-aims-revitalise-european-research-area-east-and-west>

67 <https://www.nature.com/articles/d41586-019-02728-9>

contestualmente al rilancio dell'Area Europea della Ricerca a settembre 2020. Il network The Guild, che rappresenta diciannove tra le *research-intensive* università Europee, inviarono anche una lettera alla Commissaria ribadendo l'importanza di un legame diretto tra educazione e ricerca⁶⁸. L'unione delle competenze in materia di ricerca ed educazione nella Commissione von der Leyen non è stato però un processo lineare. Inizialmente fu previsto un unico portafoglio chiamato chiamato 'Innovation and Youth', che avrebbe quindi - per la prima volta - tolto i nomi 'educazione' e 'ricerca' da questo portafoglio. In seguito a una mobilitazione di vari attori, le parole 'ricerca' ed 'innovazione' furono aggiunte, ma non si cancellò il progetto alla base di unire i due temi sotto una unica cornice⁶⁹. Le due Direzioni Generali, a livello amministrativo, sono comunque rimaste separate, e come anticipato rispettivamente sotto la guida di Pasquet e di Papadopoulos. Il nuovo direttore generale per la ricerca, Pasquet, ha inoltre approcciato il suo incarico ponendo grande attenzione sull'interdisciplinarietà, promuovendo il concetto di co-design anche nell'organizzazione della direzione generale RTD, che è stata inoltre riorganizzata nel 2019 al fine di migliorare la sua attività con altri attori istituzionali. Vi sono state comunque azioni pilota di lavoro congiunto, come nel caso del bando *SWAFT 2020 di Horizon Europe* per le neo-nate università europee all'interno del programma ERASMUS+, che hanno di fatto rappresentato una delle prime occasioni di lavoro congiunto tra le due direzioni della commissione. Con questo bando, infatti, la Commissione europea ha sostenuto la possibilità di finanziare la parte di ricerca delle Università Europee, iniziando di fatto un processo sinergico che unisce istruzione e ricerca, oltre che per rafforzare le connessioni tra lo Spazio europeo della ricerca e il futuro Spazio Europeo per l'istruzione⁷⁰. L'unione dei portafogli, e la nomina di una unica Commissaria ha comunque aperto una serie di interrogativi importanti. Come discusso nella prima sezione, infatti, le competenze in ambito di istruzione e di ricerca variano, e l'educazione viene finanziata per larga parte dagli stati membri, sia a livello sia nazionale che regionale e locale, oppure mediante fondi nazionali e comunitari.

DG EMPLOYMENT

Sia la DG EAC che la DG RTD collaborano inoltre attivamente con la DG per l'occupazione, attualmente sotto la guida del Commissario Nicolas Schmit e del direttore generale Joost Korte. La DG Employment, nello specifico, si occupa⁷¹ infatti di politiche nei campi dell'occupazione e di affari sociali, di educazione e formazione, dei giovani, di sport e di trasporti. Come anticipato nella prima sezione,

68 <https://www.the-guild.eu/news/2019/open-letter-to-mariya-gabriel.html>

69 <https://physicstoday.scitation.org/doi/10.1063/PT.6.2.20190927a/full/>

<https://www.hrk.de/presse/pressemitteilungen/pressemitteilung/meldung/hrk-praesident-zur-geplanten-neustrukturierung-der-europaeischen-kommission-trennung-von-forschung-un/>

<https://www.the-guild.eu/news/2019/open-letter-to-mariya-gabriel.html>

70 Giuri (2021), *Vademecum sinergie*

71 https://ec.europa.eu/info/departments/employment-social-affairs-and-inclusion_en

le connessioni tra l'occupazione e più in generale tra il mercato del lavoro con l'istruzione, formazione e ricerca sono temi di assoluto rilievo per la commissione di von der Leyen. La DG è impegnata nel supportare i cittadini europei a trovare lavoro (e lavori migliori) seguendo la Strategia Europea dell'occupazione e il Fondo Sociale Europeo. Inoltre, si occupa della libera circolazione dei lavoratori e del coordinamento degli schemi di protezione sociale nell'unione, oltre che di inclusione sociale.

DG REGIO

La Direzione Generale Regio, che si occupa di affari di rilevanza per le regioni europee, è un'altra direzione di particolare interesse per i temi di ricerca ed educazione. Elabora e attua le politiche della Commissione in materia di politica regionale e di trasporti, e contribuisce all'implementazione di diverse tra le 10 priorità politiche della Commissione Europea⁷². La Direzione REGIO è inoltre responsabile dell'implementazione di uno dei fondi strutturali dell'UE, il fondo Sociale Europeo. Con questi fondi, infatti, vengono finanziate numerose azioni da parte delle regioni europee, come descritto più in dettaglio nel paragrafo dedicato al ruolo del livello regionale Italiano nei settori di ricerca ed istruzione. La DG è attualmente sotto la guida della Commissaria Elisa Ferreira e del Direttore Generale Marc Lemaitre⁷³.

DG REFORM

La Direzione Generale Riforme, competente per il coordinamento e il supporto agli stati membri per questioni relative alle riforme, è un attore di rilievo anche nel settore dell'istruzione e della ricerca, seppure in maniera meno diretta delle Direzioni sopra menzionate. Essa supporta⁷⁴ gli stati membri mediante il *Technical Support Instrument* (TSI), utilizzato per supportarli all'interno della *governance* economica europea, l'implementazione di programmi di aggiustamento economico, e l'implementazione di riforme su base nazionale. La DG è attualmente guidata dalla Commissaria Elisa Ferreira e dal Direttore Generale Mario Nava, ed è competente anche per la preparazione, la revisione e l'implementazione del Piano di Ripresa e di Resilienza lanciato in seguito alla pandemia.

ALTRI ATTORI RILEVANTI A LIVELLO EUROPEO

A livello Europeo, oltre agli attori istituzionali presentati, vi sono una serie di ulteriori attori non governativi che meritano una menzione. Sono i cosiddetti *stakeholders*, portavoce di interessi di vari gruppi nella discussione comunitaria. In primo luogo è obbligo citare **l'European Universities Association**, impegnata nei

⁷² https://ec.europa.eu/info/departments/regional-and-urban-policy_it

⁷³ https://ec.europa.eu/commission/commissioners/2019-2024/ferreira_en

⁷⁴ https://ec.europa.eu/info/departments/structural-reform-support/mission-statement-directorate-general-structural-reform-support_en

temi più disparati di interesse per le università. **UniLion** è un'associazione che raggruppa tantissime università europee, e lavora nel contesto comunitario per rafforzare la posizione delle università nelle discussioni comunitari in temi come l'educazione e la ricerca. Un altro attore degno di nota, seppur attivo oltre l'UE, è il **Bologna Follow Up Group (BFUG)**, che si occupa di portare avanti lavori specifici su mandato delle comunicazioni ministeriali nell'ambito del Processo di Bologna. L'ultima Conferenza Ministeriale di Roma 2020 ha affidato a questo organo il compito di sviluppare una definizione europea di micro-credenziali. **L'OCSE**, inoltre, è un attore fortemente coinvolto nei temi di istruzione e ricerca, e collabora con le istituzioni comunitarie e pubblica report di interesse – tra gli altri - su istruzione, ricerca e sviluppo: merita, a titolo d'esempio, una menzione particolare il progetto *HEInnovate*⁷⁵, promosso in collaborazione da OCSE e Commissione Europea.

Vi sono inoltre altri attori di particolare interesse per l'ITALIA. Il GIURI, Gruppo Informale Uffici di Rappresentanza Italia, e la rete URC, è una piattaforma informale che riunisce gli uffici di collegamento e di rappresentanza degli stakeholder Italiani a Bruxelles. Esso comprende università e centri di ricerca, ma anche industrie, associazioni di categoria, regioni ed enti locali, che operano nel settore della ricerca e dell'innovazione. E' stato creato nel 2011, con l'obiettivo di facilitare lo scambio di informazioni e la cooperazione tra i suoi membri. Il GIURI è organizzato in Gruppi di lavoro e Task Force. Di importanza per i temi oggetto di questo report sono certamente il Gruppo di Lavoro per le Sinergie e quello, recentemente costituito, per le Micro-credenziali. A Bruxelles vi è inoltre il **Liaison Office dell'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (APRE)**. Aperto nel 2010, garantisce ad APRE un costante collegamento diretto con le istituzioni comunitarie.

A Livello nazionale

A livello nazionale, vi sono una serie di attori cruciali per i temi dell'istruzione e della ricerca. E' utile ricordare che, se a livello europeo si parla in modo più generale di educazione, in Italia si ci riferisce a questo tema con il termine 'istruzione', distinguendolo da quello della 'formazione professionale'. Inoltre, si utilizza il termine 'istruzione terziaria' per gli studi universitari, 'istruzione primaria' per i cicli di istruzione rivolti all'infanzia e 'istruzione superiore' per le scuole superiori. Se l'istruzione è competenza nazionale, la formazione è invece di competenza regionale, come discusso nella sezione I.

⁷⁵ <https://heinnovate.eu/en>

I Ministeri MUR e MIS

A partire dal governo Conte II, in Italia il MIUR, vecchio Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca è stato diviso e vi sono attualmente il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e il Ministero dell'Istruzione (MIS), guidati rispettivamente dai ministri Messa e Bianchi. Rispetto ai temi trattati in questo report, il MUR è un attore chiave tramite la Direzione Generale per lo Studente, lo Sviluppo e l'Internazionalizzazione della Formazione Superiore. L'Ufficio V, si occupa dell'internazionalizzazione del sistema di istruzione terziaria in Italia, e gestisce sia i rapporti bi e multilaterali e quelli con l'Unione Europea. L'ufficio V è inoltre coinvolto nel Processo di Bologna, e ha recentemente ospitato la Conferenza Ministeriale di Roma nel novembre 2020. Inoltre, l'Ufficio segue il progetto pilota delle università europee fin da loro lancio. IL MIS, tramite la Direzione Generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale, è stato invece l'attore fortemente coinvolto nella discussione comunitaria che ha portato alla Comunicazione della Commissione sullo Spazio Europeo dell'Istruzione, e ospita anche l'Autorità di Gestione Erasmus per l'Italia.

MAECI E INTERNI

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) è un attore rilevante per i settori di istruzione e ricerca alla luce delle sue competenze di promozione del sistema paese e in materia di rilascio visti di ingresso. Il Ministero si occupa della promozione della lingua e della culturale italiana all'estero, e promuove una serie di azione di diplomazia scientifica. Inoltre, bandisce borse di studio annuali per la frequenza di istituti di istruzione terziaria a favore di cittadini Italiani iscritti all'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (AIRE) e di studenti stranieri. Inoltre, il MAECI è impegnato nella promozione e nell'implementazione delle politiche all'interno della cornice della cooperazione internazionale. Il Ministero degli Interni è invece coinvolto per quanto concerne il rilascio di permessi di soggiorno sia a studenti che ricercatori e docenti stranieri che si recano in Italia per questi motivi, e collabora con MUR e MAECI a questo fine.

ALTRI DICASTERI COINVOLTI

Oltre ai ministeri direttamente coinvolti nella promozione e nell'implementazione dell'istruzione e della ricerca, intese nel senso più ampio dei termini, vi sono una serie di altri dicasteri coinvolti in questi settori. Il **Ministero per il Lavoro e le Politiche Sociali**, ad esempio, è coinvolto ad esempio nella definizione delle quote di ingressi annuali degli stranieri. La gestione del processo di internazionalizzazione implica inoltre il coinvolgimento del **Ministero della Salute**, per quanto concerne la normativa di riferimento in tema di assicurazione sanitaria delle componenti

universitarie, come reso manifesto dall'attuale crisi sanitaria. E' inoltre doveroso un riferimento al **Ministero per le Infrastrutture e la mobilità sostenibile**, alla luce dell'importanza delle infrastrutture nei due settori analizzati. Inoltre, e in particolar modo alla luce delle trasformazioni in atto a livello comunitario con lo sviluppo del pacchetto di ripresa lanciato dalla Commissione Europea, emergono come attori istituzionali di rilievo anche il Ministero per l'Innovazione tecnologica e la **Transizione Digitale (MITD)** e il **Ministero per la Transizione Ecologica**.

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

La Conferenza Stato Regioni è un altro organo di rilievo per i temi di istruzione⁷⁶. Più in particolare, è la IX Commissione della Conferenza ad occuparsi dei temi di Istruzione, lavoro, ricerca e innovazione. La IX Conferenza è infatti l'organismo settoriale di rappresentanza e unificazione delle politiche regionali nei settori di politiche sopracitate. Essa assume determinazioni su temi di competenza, indicati all'ordine del giorno delle seduta della Conferenza delle regioni. Attualmente, il coordinamento della IX Commissione spetta alla regione Toscana.

L'Autorità di Gestione Erasmus e le Agenzie

Come presentato nella prima parte del report, il programma ERASMUS+ è un progetto di fondamentale importanza per l'Unione e per l'Italia, e nel corso degli anni, sono stati sviluppati una serie azioni al fine di implementare efficacemente il programma. Tra le altre, sono state costituite le Agenzie di Gestione Erasmus, alle quali la DG EAC della Commissione affida le funzioni di esecuzione del programma. Questo avviene per garantire che vi sia una maggiore vicinanza tra con territori dell'Unione, oltre al fatto che garantisce largo spazio di azione agli stati membri. L'autorità di gestione si trova presso il MIUR, direzione Generale per Interventi in Materia di Edilizia Scolastica, per la Gestione dei Fondi Strutturali per l'Istruzione e per l'Innovazione Digitale. In Italia vi son poi tre diverse Agenzie, che gestiscono e seguono l'implementazione del programma nelle sue varie azioni. INDIRE si occupa di istruzione superiore, di scuola e dell'educazione degli adulti. L'INAPP, invece, ex ISOFOL, si occupa di formazione professionale ed è l'Autorità di gestione presso il Ministero del lavoro. Infine, l'Agenzia Nazionale Giovani (ANG), segue le attività del settore gioventù e del Corpo Europeo di Solidarietà presso il Ministero per le Politiche Giovanili e lo Sport.

76 https://www.tecnostruttura.it/show.php?id_pagina=149 e [http://www.itaca.org/documenti/news/cms_file_NEWS_229976_041111_FUNZ_CONF\[1\].pdf](http://www.itaca.org/documenti/news/cms_file_NEWS_229976_041111_FUNZ_CONF[1].pdf)

La CRUI

La CRUI, come noto, è l'associazione delle Università Italiane statali e non statali riconosciute dal 2007. La CRUI⁷⁷ è un attore che si pone l'obiettivo di coordinare le autonomie universitarie, di essere uno strumento di indirizzo per le università e un laboratorio per la diffusione di buone pratiche e di condivisione, oltre ad essere un centro di servizi per le università. L'attività della CRUI è inoltre supportata dalla Fondazione CRUI, fondata nel 2001, un attore di collegamento tra il sistema universitario del paese e la società. La CRUI ha una struttura articolata, e opera attraverso un sistema di commissioni. All'interno della Commissione sugli Affari Internazionali, che si occupa di temi relativi all'internazionalizzazione del sistema accademico, vi sono inoltre quattro gruppi di lavoro che trattano una serie di temi di rilievo discussi in questo report. Particolare menzione in questo senso meritano i due gruppi che si occupano di questioni strettamente legate alla mobilità internazionale, Didattica dell'Italiano e programmi Marco Polo/Turandot e Protocolli di sicurezza per l'accoglienza degli studenti internazionali. Inoltre, il gruppo di lavoro costituito sulle *European Universities*. Vi è inoltre una Commissione sulla Ricerca, che costituisce 'il forum di discussione degli atenei italiani sulle politiche e la programmazione della ricerca nazionale ed europea⁷⁸', e una sui Ranking, che – tra gli altri - si pone gli obiettivi di aumentare il numero di atenei nazionali presenti nelle classifiche internazionali e più in generale di migliorare la performance degli atenei. Gruppo micro-credenziali dentro didattica.

II CIMEA

Il CIMEA⁷⁹, Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche, fu istituito nel 1984 al fine di sviluppare attività di informazione e consulenza relativamente alle procedure di riconoscimento dei titoli accademici, e più in generale su temi relativi all'istruzione e alla formazione superiore italiana. Il CIMEA è dal 1986 il centro ufficiale italiano della rete NARIC – *National Academic Recognition Information Centres* dell'Unione Europea, e alla rete ENIC – *European National Information Centres* del Consiglio d'Europa e dell'Unesco. Inoltre, in seguito alla Convenzione di Lisbona, il MIUR ha affidato al CIMEA il ruolo di Centro Nazionale di Informazione sulle procedure di titoli. Dal 2009, è anche il rappresentante italiano all'interno dell'*Information and Promotion Network (IPN)* del Processo di Bologna, ed è parte della rete *European Promotion and Mobility Agencies* promossa dalla Commissione Europea. Il CIMEA è partecipa inoltre alle iniziative del *Bologna Follow Up Group (BFUG)*, collabora con gli esperti nazionali del Processo, ed è stato nominato membro del Gruppo di Lavoro '*Recognition of qualification held by refugees, displaced persons and persons in a refugee-like*

77 <https://www.cruai.it>

78 <https://www.cruai.it/ricerca.html>

79 <http://www.cimea.it/it/chi-siamo.aspx>

situation', presso il Consiglio d'Europa. Il CIMEA ha l'obiettivo di promuovere la mobilità accademica nel suo complesso, promuovendo la Convenzione di Lisbona.

Uni-Italia

Uni-Italia⁸⁰ è stata costituita nel 2010 tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero dell'interno, con l'obiettivo di promuovere l'attrattività del sistema italiano tra studenti e ricercatori internazionali. Uni-Italia opera in particolar modo in Cina, ed è inoltre presente in India, Indonesia, Iran e Vietnam. E' il Centro di Promozione accademica per l'orientamento allo studio in Italia. Gestisce una serie di Centri Uni-Italia, collocati presso le Ambasciate italiane all'estero, che si occupano di fornire informazioni sul sistema terziario italiano e offrono supporto durante le procedure di immatricolazione, oltre a promuovere collaborazioni tra istituzioni nazionali e straniere. Uni-Italia coordina inoltre l'implementazione dei programmi Marco Polo e Turandot, ed è partner del programma Invest Your Talent in Italy.

IL CINECA

Il CINECA⁸¹ è un Consorzio Interuniversitario senza scopo di lucro, con sede a Bologna. E' formato da 93 enti pubblici, tra cui ministeri, università e istituzioni pubbliche nazionali, e opera dal 1969. E' il maggiore centro di calcolo in Italia ed è rilevante nel panorama Europeo, ed opera sotto l'egida del MUR. Offre supporto alla comunità scientifica e realizza sistemi per le amministrazioni comunitarie che per il MUR. Il CINECA ha 'accompagnato' le università nel passaggio dall'operatività cartacea a quella digitale, a partire dal 1989 quando fu introdotta la 168/1989. Più nel dettaglio, il consorzio sviluppa infrastrutture digitali per le università, supporta la dematerializzazione e l'educazione digitale, servizi per la ricerca e per la finanza e contabilità delle amministrazioni universitarie. Inoltre, sistemi per la gestione della programmazione didattica e delle carriere degli studenti in Ateneo, raccoglie dati sugli studenti.

APRE – National Contact Point

L'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea, APRE, è un'associazione di Ricerca non profit⁸², che si occupa di fornire supporto, in stretto collegamento con il MUR, su temi relativi ai programmi e alle iniziative europee ai propri associati, oltre che ad imprese, enti pubblici, privati e anche persone fisiche. L'attività di APRE va avanti da oltre trent'anni, fu fondata nel 1989 su iniziativa del MIUR e vari altri attori pubblici e privati. Conta oggi oltre 100 soci, provenienti da enti di ricerca

⁸⁰ <http://www.uni-italia.it/it/chi-siamo>

⁸¹ <https://www.cineca.it/chi-siamo/il-consorzio>

⁸² <https://www.apre.it/chi-siamo/>

pubblici e privati, università, parchi scientifici, pubbliche amministrazioni, associazioni di categoria, organismi del Sistema Camerale, Distretti Tecnologici ed Imprese. Attualmente, il supporto e la collaborazione si concentrano in particolar modo su *Horizon 2020* e il suo successore, *Horizon Europe*, che sostituisce il vecchio programma Europeo per la ricerca e sarà implementato tra il 2021 e il 2027. Inoltre, APRE è sede dei Punti di Contatto Nazionali (National Contact Point – NCP)⁸³, rete riconosciuta dalla Commissione Europea, chiamata appunto a fornire informazione e supporto relativamente ai programmi UE in materia di Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione.

A Livello regionale

Le regioni italiane sono attori istituzionali di rilievo per i temi dell'istruzione, della formazione e della ricerca. In primo luogo, hanno competenza esclusiva per quanto concerne l'organizzazione della formazione professionale in ambito regionale. Inoltre, nonostante l'istruzione sia una materia di competenza dello stato centrale, le regioni hanno competenza per quanto concerne i servizi scolastici e la promozione del diritto allo studio, anche universitario. Le regioni sono inoltre fortemente coinvolte nel settore della ricerca data la loro competenza relativa allo sviluppo economico locale, spesso legato ad esempio alle infrastrutture della ricerca. Inoltre, come tutte le regioni europee, implementano una serie di azioni in questi settori mediante l'utilizzo dei fondi europei, tra i quali è d'obbligo menzionare il Fondo Sociale Europeo, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e il Fondo di Coesione.

Il focus sulla dimensione regionale e locale della ricerca emerge chiaramente dall'azione dell'UE e dalla nuova programmazione recentemente definita, e la Commissione Europea ha posto notevole attenzione sulla necessità di ragionare in termini di ecosistemi locali connessi, dove gli attori pubblici e privati, gli enti di formazione e istruzione, l'industria e le parti sociali possano lavorare in maniera sinergica al fine di rispondere alle grandi sfide comunitarie e a quelle specifiche di ogni territorio. Le nuove opportunità in termini di finanziamenti congiunti provenienti da diversi canali mirano a supportare e istituzionalizzare questo approccio, come emerge chiaramente nel caso dello sviluppo delle micro-credenziali. Le regioni affrontano questioni legate all'istruzione anche mediante la Conferenza Stato Regioni, più in dettaglio all'interno della IX Commissione, attualmente coordinata dalla regione Toscana. Dal 2018, inoltre, è attivo un collegamento diretto tra la IX Commissione e il Consiglio d'Europa, attraverso la rappresentanza permanente dello Stato a Bruxelles.

⁸³ <https://www.apre.it/chi-siamo/>

Le regioni Italiane, inoltre, dispongono di un Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome Italiane sull'istruzione (URC) a Bruxelles, che agevola i rapporti tra i due livelli di governo, come sopramenzionato.

La regione Toscana

La Toscana è, all'interno del vario panorama nazionale in materia di istruzione e ricerca, una regione decisamente attiva. La regione supporta una serie di iniziative volte a supportare in vari modi l'istruzione, la formazione professionale e la ricerca. Ad esempio, integra i fondi del FIS con risorse proprie per le azioni relative al diritto allo studio, e sostiene altre azioni mediante il Fondo Sociale Europeo. L'azione della regione toscana negli ultimi anni è stata segnata da un processo volto al rafforzamento delle politiche in tema cultura ed università e ricerca, competenze unite sotto un'unica direzione per la prima volta a partire dal 2015⁸⁴. Inoltre, è stata segnata da un'attenzione particolare al raccordo tra le politiche regionali ordinarie e quelle comunitarie nei settori di cultura, sviluppo locale, alta formazione e ricerca. La regione ha costituito ad esempio l'osservatorio regionale per la ricerca e l'innovazione e l'osservatorio regionale per la cultura, istituito le borse Pegaso e sviluppato la carta unica regionale dello studente 'Studente della Toscana', oltre ad una serie di azioni di supporto all'istruzione alla luce dei disagi causati dalla pandemia di Covid-19 a studenti e famiglie. Inoltre, è stata costituita una associazione che comprende i sette atenei toscani e la regione, chiamata TOUR4EU, con l'obiettivo di promuovere le sinergie tra i programmi regionali e le possibilità offerte dal livello comunitario. In seguito alle elezioni regionali del 2020, è stato costituito l'assessorato per l'istruzione, la formazione professionale, l'università e la ricerca, l'impiego, le relazioni internazionali e le politiche di genere, riunisce sotto un'unica delega prima afferenti a tre diversi assessorati.

Tuscan Organization of Universities and Research for Europe

TOUR4EU è un'Associazione di diritto belga che riunisce oltre all'ente regionale i sette Atenei toscani. Promuove il sistema toscano di istruzione terziaria, con particolare focus sulla ricerca, supportando l'internazionalizzazione ed incoraggiando la progettazione europea. L'obiettivo di TOUR4EU è di sostenere le sinergie tra i diversi canali di finanziamento, l'internazionalizzazione, la cooperazione scientifica e la progettazione europea. L'Associazione mira a sviluppare una strategia comune della ricerca e dell'istruzione regionale e creare un'interazione più avanzata e innovativa tra le università ed il mondo industriale toscano, facendo leva sulle opportunità offerte dai finanziamenti europei.

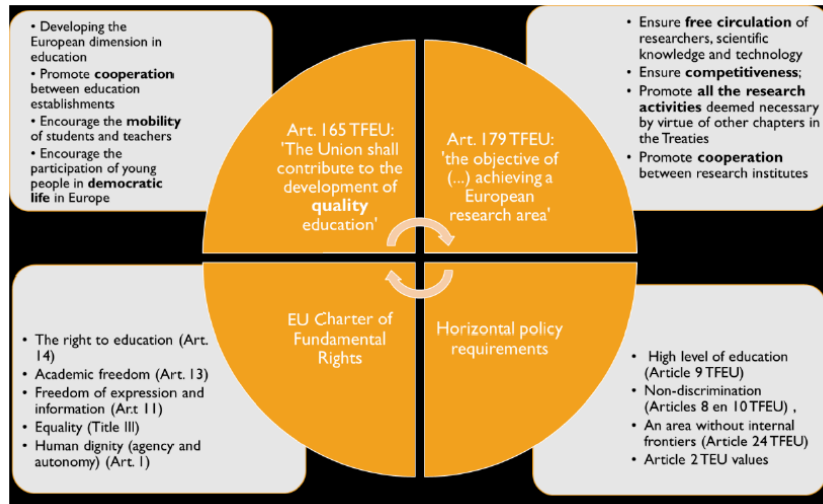
84 Regione Toscana (2020), Cultura, Università⁷ Ricerca, Diritti, Cooperazione Internazionale: 5 anni di risultati 2015-2020.

ANNEX IV - SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

Le Università del Futuro

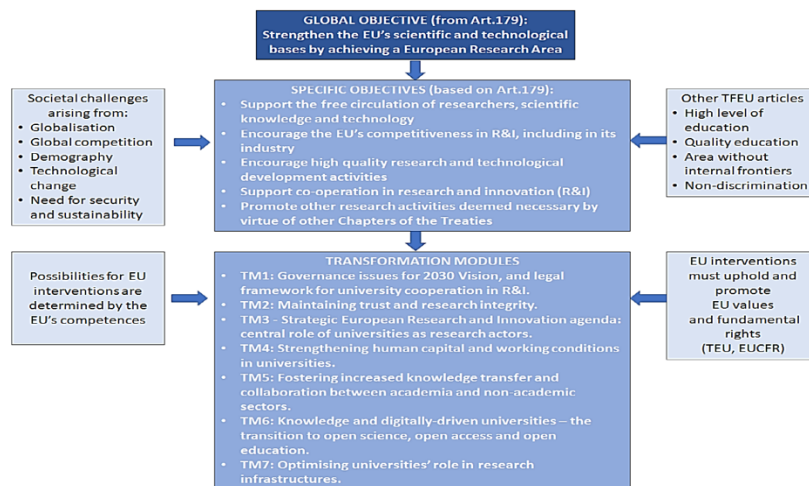
QUADRO NORMATIVO UE PER LA TRASFORMAZIONE DELLE UNIVERSITA'

fonte: *Towards A 2030 Vision on the Future of Universities in Europe*



QUADRO NORMATIVO UE PER LA TRASFORMAZIONE DELLE UNIVERSITA' | fonte:

Towards A 2030 Vision on the Future of Universities in Europe



*Knowledge
triangle
and square*

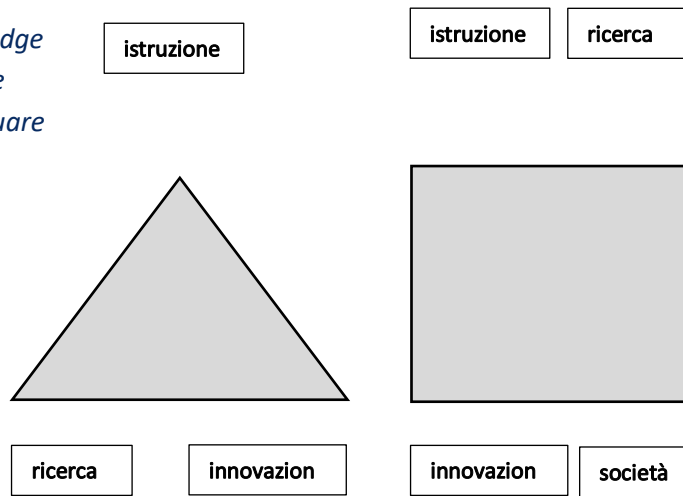
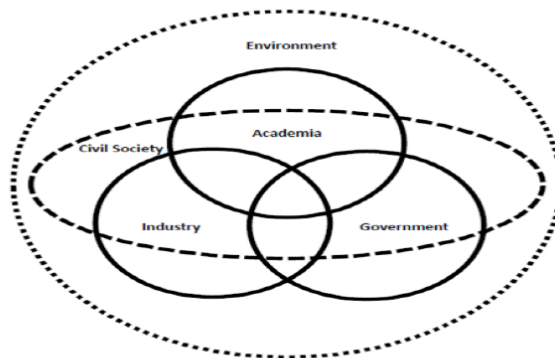


Figure 4-2 - Role of quintuple helix model in addressing societal challenges (example - climate change): leveraging the knowledge of different stakeholders



Source: Carayannis et al (2012): "The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation".

Lo Spazio Europeo dell'Istruzione (SIE) | European Education Area (EEA)

TABELLA I EEA VISIONE E MEZZI DELLE SEI DIMENSIONI CHIAVE DELLO SPAZIO DELL'ISTRUZIONE EUROPEO	
Qualità	
Visione	Larga diffusione delle competenze base, anche digitali, trasversali, interdisciplinari, e imprenditoriali come prerequisito per diventare cittadini attivi. Sono inoltre fondamentali l'acquisizione della libertà di associazione per studenti/docenti, una prospettiva di educazione Europea, la conoscenza di più lingue, il supporto della diversità e del contrasto a discriminazione e disinformazione.
Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - identificazione di riforme di policy efficienti che promuovano l'acquisizione delle competenze base, con il supporto degli stakeholders coinvolti, e l'utilizzo dei Fondi strutturali e di Investimento Europei - Aggiornamento <i>Mobility Learning Framework</i>, implementazione Raccomandazione 2019 su multilinguismo, sviluppo di una 'prospettiva Europea nell'educazione' allargando lo scopo delle azioni <i>Jean Monnet</i>, e implementazione della Raccomandazione 2018 sull'Educazione inclusiva
Inclusione e uguaglianza di genere	
Visione	L'educazione non deve dipendere dallo status sociale, culturale ed economico degli studenti. Il sistema di formazione professionale dovrebbe essere più flessibile e la cooperazione su questi temi rafforzata.
Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'inclusione all'interno di Erasmus e del programma <i>European Solidarity Corps</i>, implementazione '<i>Pathway to School Success</i>', e creazione di linee guida per aumentare la partecipazione scolastica e l'uguaglianza di genere nell'istruzione terziaria, e creazione di una nuova agenda dedicata; rinforzo del programma Garanzia Giovani e creazione di un programma Garanzia Bambini - Creazione di un gruppo di esperti per la creazione di strategie rivolte agli studenti a rischio di performance sotto la media, con il supporto del Fondo Sociale Europeo e del <i>Recovery and Resilience Facility</i>. Creazione d'oltre 50 centri d'eccellenza in formazione all'interno del programma Erasmus, e sviluppo di moduli dedicati all'interno delle <i>Teachers Academy</i> - Creazione di linee guida riconoscimento competenze informali/derivanti da volontariato e sviluppo di micro-credenziali Europee, proposta di Raccomandazione dedicata nel 2021

Transizione Verde e Digitale

Visione	Le competenze digitali devono diventare competenze di base per i cittadini Europei. Educazione e formazione digitale sono i mezzi attraverso il quale raggiungere la transizione ambientale.
Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Lancio di una Coalizione Educazione per il Clima, sinergia con il Patto Europeo sul Clima - Proposta di una Raccomandazione del Consiglio sull'educazione per la sostenibilità ambientale nel 2021. Raggiungimento di maggiore sostenibilità delle infrastrutture per l'educazione, da raggiungere grazie alla Banca degli Investimenti Europei e al programma <i>InvestEU</i> - Proposta da parte della Commissione di un framework di competenze Europee - Ulteriore sviluppo dell'iniziativa Ricercatori a Scuola - Lancio di un Programma Europa Digitale, sotto il piano <i>Digital Education Action Plan</i>, e in cooperazione con l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia aumentare le possibilità di formazione digitale e di imprenditorialità. - Un futuro più verde e più digitale per i programmi Erasmus e <i>Solidarity Corps</i>

Maestri e Istruttori

Visione	Gli insegnanti rappresentano il cuore dell'educazione alla base delle prossime trasformazioni. Sono necessari più educatori altamente formati e motivati, la loro professione deve essere valorizzata e deve offrire maggiori opportunità di crescita e di mobilità internazionale.
Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di 25 Erasmus <i>Teachers Academies</i> entro il 2025 - Sviluppo Europeo per lo sviluppo di schemi per le carriere nazionali nel 2021-2022 - La Commissione supporta la creazione di uno schema per aumentare quantità e qualità delle esperienze di mobilità dei professori - La Commissione lancerà un premio volto ai migliori insegnanti (<i>European Innovative Teaching Award</i>)

Dimensione Geopolitica

Visione	L'educazione costituisce uno strumento di <i>soft power</i> , e supporta a proiettare una immagine dell'Europa positiva nel mondo. E' necessario rafforzare la cooperazione dentro e fuori i confini europei, e oltre l'educazione terziaria.
----------------	---

Mezzi	- Creazione di un <i>Team Europe Approach</i> , per supportare maggiore cooperazione UE all'esterno, più <i>Erasmus Mundus Joint Master Degrees</i> , maggiore allineamento di Erasmus+ e altri programma alla dimensione globale, oltre che espansione del programma in termini internazionali, e maggiore cooperazione con i partner strategici, come la Cina, il Giappone e gli Usa.
--------------	---

Higher Education	
Visione	La visione per l'EEA chiama per una maggiore e più intensa cooperazione, per lo sviluppo di più corsi in partenariato e per la creazione di un ecosistema legislativo che permetta alle università di stringere alleanze tra istituzioni europee, all'interno del quale siano garantiti riconoscimento di titoli e di periodi trascorsi all'estero. L'EEA viene considerata 'motore' per lo sviluppo del Processo di Bologna.
Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Lancio di una consultazione pubblica entro il 2021, per la co-creazione di una Agenda per la trasformazione dell'istruzione terziaria - Lancio definitivo e completo dell'iniziativa delle Università Europee, sotto il programma Erasmus e in piena sinergia con Orizzonte Europa, il Programma Digitale Europeo e altri strumenti UE - Sviluppo di curriculum universitari in ICT e ingegneria, con il supporto della <i>EU STEAM Coalition</i>, al fine di promuovere la partecipazione delle donne nei campi di studio STEAM - Sviluppo concertato tra Commissione, Stati Membri e <i>stakeholders</i> del Corso di laurea Europeo - Aggiornamento della Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento su Qualità e Valutazione, al fine di un effettivo sistema Europeo di Riconoscimento e <i>Quality Assurance</i>. - Studio sulla possibilità di sviluppo di uno status giuridico per le alleanze universitarie europee, con particolare attenzione a strumenti già esistenti quali l'<i>European Grouping of Territorial Cooperation</i>. - Lancio di una Carta dello studente Europea, di una APP per la gestione del programma ERASMUS+, più una piattaforma digitale per gli studenti (<i>EU Student eCard platform</i>). Inclusionione dei database delle università di un livello che consideri gli 'studenti europei' - Raggiungere un sistema automatico di riconoscimento di qualifiche/attività formative- Lanciare una iniziativa di tracking dei laureati Europei, l'<i>European Graduate Tracking Programme</i> - Supportare ulteriormente la ricerca e l'innovazione nelle università Europee grazie alle sinergie con <i>Horizon Europe</i> e l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia.

Lo Spazio Europeo della Ricerca (SER) | European Research Area (ERA)

TABELLA I	ERA	PROPOSTE DELLA COMMISSIONE
investimenti e riforme		Facilitare Investimenti e riforme a livello comunitario e nazionale in vista delle priorità UE
LA COMMISSIONE		<p>Propone che gli stati membri riaffermino il target del 3% del PIL UE in gli investimenti, e del 1.25% del PIL UE di supporto pubblico agli investimenti</p> <p>Supporterà gli stati membri nel coordinamento dei fondi R&D, tramite dialogo e un dedicato forum (<i>EU Forum for transition</i>). Propone l'impegno volontario da parte degli stati membri a raggiungere il 5% di fondi nazionali per R&D per il finanziamento di programmi condivisi entro il 2030.</p>
Accesso all'eccellenza		Avanzare insieme in Europa
LA COMMISSIONE		Propone che gli Stati Membri in ritardo negli investimenti in R&D raddoppino il loro investimento totale nei prossimi 5 anni.
Accesso all'eccellenza		Coltivare talenti per l'eccellenza
LA COMMISSIONE		Istituire una Forum per la transizione dell'ERA, al fine di promuovere e monitorare l'accesso all'eccellenza, supportare gli stati membri nel promuovere l'integrazione tra la ricerca e l'industria, supportare i ricercatori dei <i>'Widening Countries'</i> ad arricchire le loro competenze per il mercato del lavoro. Inoltre, che gli stati in ritardo rispetto a <i>highly cited publications</i> diminuiscano il gap con la media europea di almeno un terzo.
R&D ed economia		Competitività dell'Industria Europea
LA COMMISSIONE		Supporta l'implementazione di una Nuova Strategia Industriale entro il 2022, da allineare con il programma <i>Horizon Europe</i> .
R&D ed economia		Rafforzare l'ecosistema dell'innovazione per la circolazione e la valorizzazione della conoscenza
LA COMMISSIONE		<p>Sviluppare e testare un <i>framework</i> di supporto per l'ecosistema UE R&D entro il 2022</p> <p>Aggiornare e sviluppare nuovi principi guida per la valorizzazione della ricerca e un codice di utilizzo per la proprietà intellettuale, inclusi i brevetti unitari</p>

Approfondire l'ERA	Lo European Framework for Research Careers
LA COMMISSIONE	Distribuire un <i>Toolbox</i> di supporto per la carriera accademica, inclusi un <i>Research Competence Framework</i> , schemi di mobilità per lo scambio tra l'accademica e l'industria, training specifico dentro Horizon Europe e un one-stop shop.
Approfondire l'ERA	Open Science
LA COMMISSIONE	Lancio di una piattaforma di revisione ad accesso pubblico (<i>peer-reviewed open access publishing</i>); Analizzare la possibilità per gli autori di condividere ricerche finanziate da enti pubblici; assicurare un European Open Science Cloud (Web of FAIR); incentivare la pubblicazione ad accesso libero
Approfondire l'ERA	Infrastrutture e Tecnologie per la Ricerca
LA COMMISSIONE	Supportare ESFRI nel lavoro per la creazione di un'infrastruttura di ricerca di alto livello, che sia competitiva a livello globale, e creare una nuova struttura di governance per la <i>Technology Infrastructure</i> .
Approfondire l'ERA	Rafforzare il sistema pubblico per la ricerca
LA COMMISSIONE	Sviluppare una tabella di marcia per la creazione di sinergie tra l'istruzione terziaria e ricerca, costruendo un doppio-ruolo per le università.
Approfondire l'ERA	Uguaglianza di genere
LA COMMISSIONE	Proporre nel 2021 lo sviluppo di piani di sviluppo per l'inclusione e l'uguaglianza nel settore della ricerca e sviluppo.

SPAZIO EUROPEO DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

PRINCIPI

- ◇ *La dimensione sociale deve essere posta al centro delle strategie istituzionali e di sistema*
- ◇ *E' necessario sviluppare un framework normativo adeguato*
- ◇ *E' necessario sviluppare politiche coerenti di educazione dall'infanzia all'istruzione terziaria, all'educazione degli adulti e lifelong learning*
- ◇ *Un sistema di dati adeguato è condizione necessaria per la dimensione sociale dell'istruzione*
- ◇ *Le istituzioni di istruzione terziaria dovrebbero assicurarsi di offrire strumenti adatti per una maggiore partecipazione*
- ◇ *Le autorità pubbliche dovrebbero garantire fondi sufficienti e sostenibili, e l'autonomia finanziaria delle istituzioni di istruzione superiore dovrebbe essere garantita.*
- ◇ *Le autorità pubbliche dovrebbero supportare le istituzioni di istruzione superiore a rafforzare la loro capacità di inclusione*
- ◇ *La mobilità internazionale degli studenti deve essere strutturata e implementata in modo da promuovere la diversità*

[Principio 1]

- ◇ La dimensione sociale nell'istruzione terziaria deve essere legata a target concreti
- ◇ L'implementazione di politiche mirate alla sua promozione deve seguire un ampio momento di coinvolgimento e dialogo tra le autorità pubbliche e le istituzioni terziarie, i rappresentanti degli studenti e dello staff, nonché includere le parti sociali e altre organizzazioni attive nel territorio, quali quelle concentrate sui gruppi svantaggiati

[Principio 2]

- ◇ Legislazione e regolamenti devono garantire la flessibilità necessaria per riflettere la diversità del corpo studentesco
- ◇ Legislazione e regolamenti devono includere il riconoscimento di quanto imparato in precedenza, in modo formale e non formale (RPL)

[Principio 3]

- ◇ E' necessario implementare sinergie tra le politiche di diversi settori di politiche
- ◇ Le politiche implementate devono supportare sia studenti attuali che futuri Uguaglianza, inclusione e diversità devono avere un ruolo chiave

[Principio 4]

- ◇ La collezione di dati continua è cruciale per lo sviluppo di politiche efficaci
- ◇ E' necessario sviluppare collezione di dati nell'EHEA, e assicurare comparabilità
- ◇ Le istituzioni di istruzione superiore possono contribuire con studi e ricerche

[Principio 5]

- ◇ Le autorità pubbliche devono garantire collaborazione tra diverse istituzioni pubbliche che si occupano di servizi di guida e consulto
- ◇ Attenzioni speciali devono essere garantite verso studenti con disabilità
- ◇ Le autorità pubbliche dovrebbero creare uffici quali gli *ombudsman*

[Principio 6]

- ◇ Le istituzioni di istruzione terziaria dovrebbero essere supportate per il raggiungimento dei target decisi, e ricompensate per il lavoro svolto senza che i meccanismi penalizzino i fondi strutturali

Micro-credenziali

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

MICROCREDENZIALI

Esempi nel contesto Italiano

- ◇ Corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente [(art. 6, comma 2 della l. 341/1990)]
- ◇ Percorsi formativi 24CFU volti alla carriera di insegnamento alle scuole secondarie
- ◇ Scuole estive o invernali, e di lingua
- ◇ Corsi singoli afferenti a Corsi di Studio
- ◇ Corsi di formazione professionale
- ◇ Brevetti

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

MICROCREDENZIALI

PER SAPERNE DI PIU'

- ◇ MCROBOL, Micro-Credentials linked to the Bologna key Commitments
- ◇ Dublin University Micro-credentials Observatory
- ◇ ECIU, Paving the Road for The Micro-Credentials Movement, ECIU University White Paper on Micro-Credentials
- ◇ ETUI, European Trade Union Confederation Position Paper on Micro credentials
- ◇ *CRUI*, Gruppo di lavoro sulle Micro-credenziali

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

MICROCREDENZIALI PUNTI CRUCIALI

- ◇ Sviluppo di una definizione di una micro-credenziali
- ◇ Sviluppo di una cornice normativa sulle micro-credenziali
- ◇ Assicurazione della qualità delle micro-credenziali
- ◇ Enti erogatori delle micro-credenziali
- ◇ Impatto delle micro-credenziali nel mondo del lavoro